TORINO
Anno 72 Num. 163
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
11 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA SS «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-[illegible]): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

LA "PREFAZIONE,, DEL DUCE

Profonda risonanza politica nei grandi Paesi europei

Mentre Chamberlain persegue tenace il suo piano di pacificazione, a Parigi e a Londra le opposizioni perseverano nel tentativo di sabotaggio dell'accordo italo-inglese

Malafede francese

Insidiosa campagna

Parigi, 11 luglio.

Gli eventi di Palestina, che sono causa di tante preoccupazioni per il governo britannico, hanno segnato l'inizio di una offensiva da parte di quelli che dal 16 aprile cioè dalla data della firma degli accordi italo-britannici tentano con ogni mezzo di silurare il riavvicinamento tra le due Potenze occidentali.

Gli eventi di Palestina

E, come fa osservare il *Petit Journal*, non essendo riusciti a battere Chamberlain servendosi delle ripercussioni della crisi spagnuola, tentano oggi di prendere la rivincita nel Mediterraneo orientale attribuendo la causa della crisi palestinese con i suoi sviluppi di saccheggi e massacri all'azione subdola dell'Italia sebbene la stampa britannica riconosca lealmente che gli italiani hanno rispettato scrupolosamente gli accordi di Roma conclusi in gran parte per mettere fine a una situazione che si manifestava pregiudizievole per gli interessi britannici nel prossimo oriente.

Ma organi importanti fanno giustizia di queste stolte accuse. Oltre al *Petit Journal* già citato, il *Journal* denuncia la criminale manovra che tenterebbe di appiccare l'incendio nel Levante narrando con insigne malafede che la recrudescenza dei disordini in Palestina è fomentata dall'Italia mentre non vi è chi ignori che essa è la conseguenza della reazione del mondo arabo contro la politica di riavvicinamento alla Turchia. Lo stesso Temps riconosce che la causa dell'agitazione deve essere unicamente ricercata nel progetto di spartizione della Palestina in uno Stato israelita e in uno Stato arabo, soluzione che è riuscita solo a scontentare tutti gli israeliti i quali continuano a reclamare più energicamente che mai il libero sviluppo della loro «famiglia nazionale» mentre gli arabi si mostrano decisi a non lasciarsi escludere da nessuna parte dei territori che occupano effettivamente da secoli. Il riavvicinamento anglo-turco ha inasprito il conflitto perchè gli arabi considerano l'accordo concluso fra Londra e Ankara come un abbandono da parte dell'Inghilterra del disegno di creazione di un grande impero arabo. Da ciò la recrudescenza delle agitazioni nella Palestina e nella Transgiordania, aggravantesi poi in seguito al fatto che gli israeliti per difendersi ricorrono ora essi pure alla violenza malgrado gli appelli alla calma rivolti loro dai capi del movimento sionista. Che cosa c'entri l'Italia in tutto questo sarebbe difficile dirlo ma ogni arma è buona per combattere il Fascismo.

Anche il viaggio del generale Pariani in Germania suscita nella stampa di sinistra commenti ostili o tendenziosi fra i quali si distingue come sempre quello della nota Tabouis che mette in correlazione il viaggio del Capo di Stato Maggiore italiano con le pretese mire dell'Italia sulla Tunisia e con i progetti aggressivi o bellicosi della Germania a brevissima scadenza perchè tutti i preparativi militari economici e diplomatici di Berlino dovrebbero essere diretti in modo tale da permettere alla Germania di poter fronteggiare prima del 15 luglio, cioè prima di venerdì prossimo, qualsiasi conflitto armato nel Mediterraneo.

E' però vero che i pronostici dell'informatrice diplomatica dell'organo radico-massonico, profusi in abbondanza durante la guerra etiopica e il conflitto spagnuolo, non possono indurre anche il pubblico meno scaltrito che ad accogliere con scetticismo queste invenzioni che la scrittrice attribuisce a «circoli bene informati di Berlino».

Chi sono i provocatori

L'ostilità della Tabouis e del giornale che accoglie le sue prose è di così vecchia data che non può meravigliare alcuno; ci sorprende invece il contegno del giornale l'*Intransigeant* che nella sua quotidiana di «Gallus» non tralascia da qualche tempo nessuna occasione per mostrare un vero partito preso contro il nostro paese. L'altro giorno era a proposito del discorso di Mussolini ad Aprilia, oggi è per la prefazione che il Duce ha scritto per la raccolta degli atti del Gran Consiglio, prefazione che «Gallus» afferma freddamente essere una «provocazione» per la Francia.

L'articolista, infatti, con palese malafede, traduce così liberamente le parole del Duce: «Abbiamo vinto la Francia e la Russia in Spagna. Le vinceremo anche in una guerra generale e decideremo dei destini del mondo». Gallus si chiede a che cosa tendano queste poco velate minacce e come bisogna interpretare il silenzio tedesco, concludendo con un invito all'unione «per non incoraggiare i provocatori».

I provocatori, Gallus potrebbe trovarli altrove, per esempio a Barcellona, il cui rappresentante diplomatico a Parigi, per ordine del suo governo, ha fatto, come è noto, appello all'opinione mondiale contro la decisione presa nel processo per la restituzione del deposito d'oro fatto dal Banco di Spagna alla Banca di Francia, appello che come nota giustamente il *Jour* costituisce semplicemente un'inammissibile ingerenza della Spagna governativa (quella stessa che non cessa di protestare contro gli interventi stranieri) negli affari interni di un paese straniero di cui mette in causa la giustizia.

Pel momento non è dato conoscere l'impressione che il Ministro Bonnet ha riportato da questo stupefacente linguaggio, ma lo si dovrebbe sapere un giorno, poichè il deputato Renato Bresse, in una domanda scritta rivolta al Ministro degli Esteri ha chiesto di «volergli far conoscere se gli sembra possibile tollerare che l'Ambasciatore di una Potenza straniera possa in un comunicato mettere in causa il nostro Istituto di Emissione e soprattutto criticare una decisione sovrana della giustizia francese».

Senonchè, le risposte alle domande scritte dovendo essere pubblicate sul *Journal Officiel* entro tre mesi, l'incidente a quel momento avrà tutto il tempo di farsi dimenticare.

Il 2° Impero romano

Londra, 11 luglio.

Tutti i giornali di stamani, come quelli di domenica, hanno pubblicato in grande rilievo larghi riassunti dello scritto di Mussolini come prefazione al volume contenente le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo, durante l'ultimo quinquennio della sua istituzione. Per quanto non vi siano ancora commenti editoriali è evidente — e dai grandi titoli e dalla preminente posizione in cui tali dispacci da Roma vengono pubblicati — che lo scritto del Duce ha avuto molta risonanza negli ambienti politici britannici.

Il *Daily Telegraph* di stamani ha pubblicato a caratteri ben neri, questo titolo: «Mussolini e il secondo Impero Romano - Il trionfo del Fascismo - Il primo urto con i bolscevici». Tutti i quotidiani usano il carattere neretto per dare rilievo a quei passi dello scritto da essi ritenuti più importanti e fra questi il riferimento alla vittoria sui cinquantadue Stati sanzionisti, alla suggestiva impresa delle CC. NN. in Spagna, al conflitto col bolscevismo ed al fatto che, qualsiasi cosa avvenga, l'Italia fascista «non teme un combattimento che deve decidere le sorti dei continenti».

Quasi tutti i giornali rilevano che il Duce non ha fatto alcun accenno all'accordo italo-britannico: qualche quotidiano mette in relazione tale silenzio con le dilazioni frapposte all'esecuzione dell'accordo stesso. Più diligentemente il corrispondente romano del *Daily Telegraph* scrive che l'omissione si può, e probabilmente si deve ritenerla originata dal fatto che la data del 16 aprile, allorchè furono firmati gli accordi di Roma, non è inclusa, ma segue il quinquennio cui il volume si riferisce.

L'articolo pubblicato sabato mattina dal *Times* sulle ragioni dell'Italia per reclamare il completamento degli accordi firmati a Roma a metà di aprile, e sulla ricettività britannica di fronte alla fondatezza di tali ragioni, ha servito come falsariga alle note di diversi commentatori politici.

Il *Sunday Dispatch* ad esempio dopo avere fatto un alto elogio di Chamberlain scrive:

«La politica del Primo Ministro è sostenuta dalle sue irremovibili decisioni. Così potremo vedere Chamberlain spingere avanti la sua politica di distensione europea mediante rapidi negoziati per dare prestissimo al patto italo-britannico esecuzione completa».

Abbiamo buone ragioni per ritenere che il collaboratore diplomatico di tale giornale sia bene informato anche per quel che concerne il suo accenno alla rapidità dei negoziati e a quel «prestissimo» finale. Tali nostre ragioni sono basate su un'informazione che ci è esatta, e dalla fonte cui abbiamo attinto possiamo ritenerla tale, un osservatore competentissimo ci ha detto stamani: secondo me ora si sta dando interpretazione non alle parole ma ai fatti. Quindi c'è da attendersi qualche fatto, sia pure non definitivo, ma importante e, con tutta probabilità, prossimo.

Naturalmente i giornali dell'opposizione, messi in allarme, sono scattati all'ennesimo attacco verso Chamberlain. Ma non crediamo che vi riusciranno. La posizione del *Premier* in Parlamento è fortissima e non lo è tanto perchè ha dietro di sè una maggioranza numerosa e compatta, quasi al cento per cento, ma perchè l'opposizione non ha nè testa nè argomenti per ostruirgli la strada.

Nonostante il grande interesse che presenta in questo momento la situazione internazionale, essa cadrà oggi in penombra (e ciò non è affatto male) giacchè l'attenzione del grande pubblico sarà concentrata sul dibattimento ai Comuni nel corso del quale il coro dell'opposizione canterà un continuo: «Hore Belisha, Hore Belisha discolpati!» durante la discussione sul rapporto fatto dal Comitato dei Privilegi il quale sentenziò esser fatto torto al deputato Sandys ordinandogli di presentarsi in uniforme davanti alla Commissione militare di inchiesta sul noto affare dei segreti militari. Nell'Inghilterra parlamentare un problema del genere ha la massima importanza e c'è da aspettarsi che i giornali della sera diano i titoli maggiori e spazio eminente alla discussione ai Comuni, anzichè alla quotidiana partita di crickett. Il che è tutto dire.

Leo Rea

La «magna charta» della politica estera italiana

Berlino, 11 luglio.

Largamente riprodotta è sui giornali la prefazione premessa dal Duce al nuovo quinquennio degli Atti del Gran Consiglio fascista. Essa viene rilevata con la maggiore sottolineatura come una manifestazione delle più significative della nuova politica imperiale dell'Italia fascista, principalmente per quanto riguarda il campo della politica estera. Appare cioè assai notevole a tutta la stampa che Mussolini abbia voluto approfittare anche di questa occasione in cui Egli riassumeva le linee maestre e essenziali della politica fascista quale essa si riflette negli atti del maggiore organo costituzionale del Fascismo, dal quale da esso scaturisce come dalla propria principale fonte per fare una nuova indubitabile affermazione dell'asse Roma-Berlino come direttrice assoluta e non contingente della politica estera dell'Italia. Si rileva infatti della prefazione il passo in cui il Duce elenca fra le linee essenziali dell'azione svolta in questo quinquennio la stabilizzazione della politica estera nella formazione dell'asse Roma-Berlino e del triangolo Roma-Berlino-Tokio, constatazione con la quale Egli ha voluto confermare il carattere definitivo di queste formazioni in cui si esprime la politica estera fascista il che conduce così implicitamente come esplicitamente anche a una riaffermazione della politica antibolscevica. Sono formazioni che si sottraggono all'alea del cosidetto realismo diplomatico vecchio stile.

«E' estremamente significativo — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — che Mussolini abbia per quanto riguarda la politica estera, elencato fra gli elementi decisivi della storia del Fascismo la constatazione dell'asse Roma-Berlino e del triangolo Roma-Berlino-Tokio. La solidarietà fra Roma e Berlino assume così un carattere di elemento definitivo senza bisogno di accordi in diplomatico stile. Queste constatazioni politico estere del Duce in questo documento di un tal carattere storico per la letteratura fascista acquistano poi anche un maggior significato dal fatto che le formazioni dell'asse e del triangolo vi vengono elencate come elementi unici insieme con la conquista dell'Impero cosicchè possono essere considerati come la «magna charta» della politica estera italiana alla conclusione del primo quindicennio di Regime».

G. P.

Sbarco di truppe nipponiche a 22 Km. da Hankao

Sciangai, 11 luglio.

Piccoli reparti di truppe giapponesi sono stati sbarcati ieri dalle navi da guerra a Ikutang, sulla sponda occidentale del lago di Poyang, a ventidue chilometri a sud di Hankao e a trenta a sud di Kiukiang. Obbiettivo di questi reparti è quello di puntare su Kiukiang, con deviazione sulla sinistra, evitando di affrontare la zona dello Yangtsè. A Kiukiang, cardine importante del sistema difensivo di Hankao, i cinesi hanno ammassato forze ingenti. Se, come è prevedibile, la nuova puntata di Ikutang avrà esito favorevole, i giapponesi saranno anche in grado di tagliare la linea ferroviaria Kiukiang-Naciang e quindi attaccare la città di Naciang, dato che questo attacco richiederà forze notevoli, è da prevedere che nuovi e più forti reparti saranno presto sbarcati a Ikutang.

Il portavoce dell'Esercito giapponese a Sciangai ha ammesso che l'inondazione dello Yangtsè e la tenace resistenza dei cinesi hanno causato un rallentamento nell'avanzata nipponica sulla capitale, Hankao. Secondo il medesimo portavoce, il ritmo dell'avanzata sarà accelerato con azioni di bombardamento aereo contro la linea ferroviaria Canton-Hankao. Ciò per tagliare i rifornimenti di materiale da guerra per la difesa di Hankao.

Nei cieli di Spagna

Come vigila combatte e vince l'Aviazione Legionaria

Un arido elenco che nasconde una somma di coraggio, sacrificio e volontà — Decine di migliaia di ore di volo e di chilometri, centinaia di vittorie

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 11 luglio.

Si può mettere il volo in cifre, tradurre in diagrammi la guerra aerea, fare con i numeri la storia di un trimestre di leggendarie e fatidiche gesta di ali e di piloti? Me lo chiedo leggendo un'arida statistica dell'attività dell'Aviazione Legionaria in Spagna, da aprile a giugno. Rispondo: non si può. Ho qui davanti un elenco, che incomincia: «1. Aprile 1938-XVI: «S. 81»: bombardamento posizioni a est della Portellada» e finisce: «30 giugno 1938; 10 «S 79»: bombardamento aeroporto di Liria, colpiti tre apparecchi da bombardamento e due da caccia». Tra la prima data e l'ultima, giorno per giorno, la lista lunga e monotona descrive, con brevi riferimenti di numeri e poche frasi, ciò che si è fatto. Alla fine vi è una tabella di titoli, e la storia è questa.

Fante di tutte le armi

Ma quale è lo sforzo da cui sono nate queste cifre, quali gli uomini, le macchine, il tempo, il rischio? Quale somma di intelligenza, di coraggio, di sacrificio, di volontà è occorsa, perchè lentamente un attento registratore calcolasse ad una ad una, quasi in un infantile giuoco di pallottoliere, le volte che uomini e macchine si sono levati dai campi per andare a lavorare nelle profondità celesti, con la medesima, paziente e calma metodicità di un minatore, che scava metro per metro, con la sua perforatrice, i lunghi chilometri di una galleria, nell'interno di una montagna!

Ecco: gli aviatori di guerra, particolarmente i bombardieri, agli occhi di chi li vede da vicino, nella diuturna fatica della battaglia, perdono quell'aspetto eterico e innaturale di romantici trasvolatori di atmosfere, di angioli dalle ali rigide immerse tra nuvole e luci, come qualcuno amerebbe raffigurarseli nel vivo dei combattimenti. Il volo è legato alla terra, l'aviatore è un soldato come il fante, è anzi un fante di tutte le armi; volta a volta artigliere, quando bombarda da bassa quota quelle trincee che è impossibile mirare nei telemetri dei cannoni; cavaliere, quando si butta a trenta metri ad inseguire, mitragliandolo, il nemico in fuga; «ardito» quando punta in massa contro le batterie nattarce e le torpedina a filo diritto, o quando, sul minuscolo «caccia» affronta, elica contro elica, l'avversario nell'aria; geniere, quando in lunghi pericolosi voli si abbassa sul nemico per fotografare le posizioni, le fortezze, il terreno e riporta il prezioso documentario che, schematizzato dalla matita del comandante, servirà a tracciare il piano della battaglia. Molteplicità sconosciute alla massa, che legge le cronache della guerra di Spagna, ed in genere di ogni guerra moderna, la cui tecnica diventa un complesso misterioso di impossibile volgarizzazione.

I vagabondi dell'aria

Nella orchestrazione di una battaglia, l'Aviazione è uno strumento dalle mille voci: una specie di organo che risponde in tutti i timbri, dai più acuti ai più trasparenti. Il rombo dei suoi motori fa da metronomo agli attacchi dei fanti, ai tiri delle batterie. Quante volte si è visto decidere la sorte di un assalto difficile, dalla presenza nelle prospettive perpendicolari del cielo, di uno stormo di «cacciatori», che vigilano sul lavoro delle fanterie, proteggendole dall'unico attacco contro cui il fante da solo non può nulla: quello che gli viene dal cielo. Questa si chiama, per esempio, «una crociera di interdizione». Apparentemente, quello stormo se ne sta lassù, a tre o quattro chilometri sulla testa dei reparti che lottano con le trincee nemiche, passeggiando per gli oscuri, gelati campi dell'altitudine. Ma il soldato sa, che i suoi fratelli aviatori vigilano e sente al sicuro la sua vita dagli attacchi aerei. Ed il balzo e l'assalto gli riescono più arditi e più facili.

Quando sulle quote montagnose, a 1000, 1500, 2000 metri di altezza, le feritoie rasoterra del nemico, occultate tra le rocce, incassate nelle pieghe delle valli, rughe invisibili che falciano la vita a tradimento, non sono raggiungibili dalle artiglierie grosse e piccole, e tuttavia la scalata diventerebbe un insormontabile, ineguale cimento contro mitragliatrici sotterranee, è l'aviazione che arriva, scende a guardare con gli acuti voli a picco l'insidia che il cannone non può vincere e la scaccia a colpi di bombe, seppellisce quei nidi mortali con le potenti pestate dell'alto esplosivo, cancella dal terreno ritorte trincee, bocche da lupo, casematte, cala le sue tonnellate di bombe con la inesorabilità di un maglio da fucina che batte e ribatte. I bombardieri passano così, una volta, due volte, tre volte, cinque, dieci, finchè le montagne non sembrano diventate vulcani e i profili della natura non siano sconvolti dal martellare delle esplosioni.

Tu li vedi, questi apparecchi a tre eliche, andare e venire affaccendatissimi, velocissimi, con l'aria di non voler perdere nemmeno un secondo, perchè la loro bisogna sulle linee di combattimento urge, come per non permettere che si raffreddi il ferro che — si sa — va battuto finchè è rosso. Allora, dai campi avanzati alle trincee nemiche, il cabotaggio diventa vertiginoso, le carlinghe sono caricate fino al limite. Quegli aeroplani assomigliano a certe navi da carico, che stanno sempre in mare e ricevono durante le infinite navigazioni gli ordini di scaricare in un porto del mondo e ripartire per un altro, e così senza tregua. Si chiamano tramp, vagabondi, in gergo marittimo. Ora, nella misura dell'autonomia di volo di questa guerra di Spagna, esistono i tramp dell'aria. Bombardieri infaticabili, che sono diretti per radio. Essi si spostano lungo il fronte, da una provincia all'altra, della battaglia, senza riposare, mollando a piccole o grosse dosi il loro stivaggio d'esplosivo. A sera, spesso, quando il sole è già scomparso, si vedono rientrare alle basi, volando basso per farsi riconoscere, ed hanno l'aspetto di operai che hanno lavorato fino all'ultimo minuto, secondo le loro otto ore.

Le grandi gesta

Così tornano, così ogni giorno. Volare, bombardare, gittarsi nella tempesta di scoppi antiaerei, cercare il nemico a terra, nell'aria, nelle sue basi lontane e vicine, aprire il cammino alla vittoria. Questa è la continua fatica dell'Aviazione Legionaria. Sovente essa sfugge alla cronaca. Noialtri siamo verini costretti a strisciare su quattro ruote, ed è impossibile andarli a seguire, i miracolosi aviatori per le praterie del cielo e delle nuvole.

Quando come adesso, disponiamo di affrettate statistiche, vien da dubitare che esse riproducano il meraviglioso lavoro della guerra aerea. Si spigola il lungo elenco, si apprende per esempio che il primo aprile sono state bombardate le posizioni, le batterie, le autocolonne rosse sulla strada di Gandesa, nella zona di Valderrobres. In nove azioni e voli hanno partecipato complessivamente 164 apparecchi; e giù, sfogliando il calendario del mese, tra alti e bassi, si avanza. Le crociere, i bombardamenti, i mitragliamenti, procedono con la battaglia, anzi è la battaglia che si apre la strada nella scia degli apparecchi. Siamo a Prat del Compte, poi a Cherta, poi sotto Tortosa. La parola «bombardamento» diventa più frequente, fino a formare una colonna fitta di sei, sette, fino al giorno quindici, in cui i bombardieri compirono quel capolavoro di puntería che fu la distruzione dei ponti tra Amposta e Tortosa, sull'Ebro. E' infatti l'ultima parte della battaglia dell'Ebro, combattuta in aria, che è racchiusa in questa lista. Gli aviatori legionari volarono per 2266 volte nei 30 giorni dell'aprile, per circa 4729 ore, lanciando la enorme quantità di 291.266 chili di esplosivo. Le mitragliatrici degli apparecchi spararono 42.741 proiettili.

A maggio è la battaglia per Castellon. Da Morella a Cinctorres a Villafranca del Cid, incominciarono a pestare i campi trincerati che si oppongono all'avanzata di Aranda e di Valiño.

Il dieci maggio sono quattordici azioni, con 195 apparecchi in aria, dagli «S. 81» ai «B.R. 20», agli imbattibili «Fiat CR 32». E' il momento dello sfondamento a Villafranca e a Iglesuela; il dodici, dopo una giornata di scorte, crociere, mitragliamento, spezzonamento, il gruppo di Zotti incontra ventisei apparecchi nemici e ne abbatte due; si continua su questa solfa. Il ventitre, proteggendo dei bombardieri, è ancora Zotti che incoccia nel nemico; intavola battaglia con ventisei Curtiss, di cui sette cadono in fiamme e due si allontanano crivellati. Mezz'ora dopo, la «Cucaracha», comandata dal maggiore Francois, assale nove Martin Bomber avversari e, contrattaccato da ventiquattro Rata che li proteggevano, ne abbatte cinque. I bombardieri vanno dalla zona di Tremp al settore del mare, dalle posizioni militari della Catalogna al fronte di Teruel. I Fiat si abbassano sulle truppe di attacco a cinquanta metri e le trascinano nella scia delle loro mitragliatrici all'assalto. Ecco l'aviazione che fa da ufficiale di Fanteria!

Come un bel sogno...

In maggio, i voli effettuati sono 2064, per un totale di 3007 ore. La massa di esplosivo gettata sul nemico è in aumento; stavolta sono 381 tonnellate e mezza e le mitragliatrici hanno bruciato 98.817 cartucce. In giugno la lotta per il possesso di Castellon incalza. Il giorno sette (tralascio l'elencazione quotidiana) l'azione di settanta apparecchi legionari (trenta «S. 81», trenta «S. 79», dieci «B. R. 20») bombarda in due riprese il fronte da Vistabella a Adzaneta (ricordo che a noi che stavamo a terra, la visibilità venne occultata per circa due ore da quel cataclisma) e consente ad Aranda di spezzare il fronte nemico. Il giorno dopo i «cacciatori» del gruppo Rossi incontrano quaranta avversari in formazione e ne abbattono undici. Il tredici sera, Castellon è conquistata e l'aviazione lavora già al di là del Mijares, e prepara l'avanzata su Sagunto.

Ma, naturalmente non è solo qui che è presente. Al fronte di Pueblo di Valverde, a Mora de Rubielos, in Estremadura, l'ala legionaria combatte infaticabile. In questo mese sono 3103 voli, con 5816 di permanenza in aria, circa 718.800 chilogrammi di esplosivo e 40.542 cartucce sparate.

I dilettanti di statistiche saprebbero dire quanti mesi di volo fanno 5830 ore e dove si arriverebbe, se questo fosse stato fatto in linea retta. Saprebbero aggiungere tante cose curiose e gradevoli, che io non so calcolare. Come si fa a imbastire giochetti con quella terribile splendida ebbrezza che è la guerra aerea? Tanto più che il volo di combattimento — dicono gli aviatori — è come un bel sogno. Quando hai toccato con le ruote del carrello l'erba del campo, eccolo, è dimenticato.

Giovanni Artieri

Giorgio VI costretto al riposo da un attacco di influenza

Un nuovo rinvio della visita a Parigi?

Londra, 11 luglio.

E' stato annunciato ieri sera, ufficialmente, che S. M. il Re Giorgio VI soffre di un leggero attacco di influenza gastrica. Dal Palazzo Reale di Windsor è stato diramato il seguente comunicato ufficiale, firmato dal medico del Re:

«Il Re soffre di un leggero attacco di influenza gastrica che richiederà riposo durante i prossimi due giorni, specialmente in vista della progettata visita di S. M. in Francia».

Il *Daily Telegraph* fa seguire una breve nota nella quale dice che si ritiene esservi eccellenti possibilità che la visita del Re, a Parigi, in programma per il 19 corrente, abbia luogo.

LA COLONIA "28 OTTOBRE,, A MASSA

Una superba veduta della grande colonia del Fascismo torinese a Massa fotografata dall'aeroplano de «La Stampa» pilotato dal nostro Maner Lualdi ieri mattina, domenica, durante la visita inaugurale del Segretario del Partito e dei gerarchi di Torino

CRONACA CITTADINA

Il Conte di Torino a Faenza inaugura un busto a Francesco Carchiddio

La visita alla casa del Duce fra il deferente omaggio della folla

Faenza, 11 luglio.

S. A. R. il Conte di Torino, in volo da Milano sopra un trimotore « S. 81 », accompagnato dal suo Aiutante di campo, è giunto alle ore 9.45 all'aeroporto di Forlì dove erano ad attenderlo le autorità della provincia ed il Podestà di Faenza con cui, dopo avere attraversato Forlì fra due ali di popolo plaudente, ha raggiunto in auto la nostra città. Alla Porta delle Chiavi, nel vasto giardino antistante l'edificio scolastico del Borgo Durbecco, ha passato in rivista le forze fasciste e le numerosissime sezioni romagnole e emiliane dei Cavalieri in congedo, agli ordini del presidente nazionale on. Lessona e del vice presidente generale Orsini.

Il popolo, in gran folla, ha tributato una entusiastica dimostrazione al Principe che ha quindi ricevuto l'omaggio delle autorità, fra cui il Prefetto ed il Federale di Ravenna il Comandante la Divisione Militare e il Comandante la Brigata « Novara », e l'omaggio delle famiglie delle Medaglie d'oro faentine Carchiddio, Zannoni e Maccolini.

Avuto il suo assenso, si è quindi scoperto il busto bronzeo della medaglia d'oro Francesco Carchiddio, l'eroe di Cassala, caduto il 17 luglio 1894 alla testa del suo squadrone di ascari, in una travolgente carica contro i Dervisci. Il busto, che è opera pregevole dello scultore Angelo Biancini, sorge al centro del giardino delle scuole intitolate all'eroe. Dopo la benedizione del nuovo gagliardetto della sezione faentina dei Cavalieri, lo onorevole Lessona ha pronunciato il discorso ufficiale esaltando lo spirito eroico di Francesco Carchiddio. Il Podestà di Faenza, prendendo in consegna il monumento offerto dai Cavalieri, ha aggiunto parole di ringraziamento al Principe. Una nipotina dell'eroe, a nome dell'intera famiglia, ha offerto fiori e ha letto un indirizzo di omaggio al Conte di Torino che l'ha baciata, pronunciando parole commosse sull'eroe di Cassala « presente sempre al mio cuore ».

Il Principe, fatto segno a caldo dimostrazioni di simpatia, ha in seguito reso omaggio alla tomba dell'eroe nel Pantheon cittadino e al tempio votivo dei Caduti; quindi ha visitato il Museo internazionale delle Ceramiche e le varie Mostre dell'VIII Settimana Faentina, soffermandosi in special modo in quella del primo Concorso nazionale della Ceramica ed accogliendo poi l'ospitale dono dei rurali, e cioè l'assaggio della piada fritta e dell'albana.

Nel pomeriggio, alle ore 15, accompagnato dal Podestà di Faenza e fra nuove acclamazioni di popolo, ha raggiunto Predappio ove erano ad attenderlo il Prefetto, il Federale di Forlì e le autorità locali; e si è recato al Cimitero di San Cassiano in Pennino, dove ha fatto deporre una corona di fiori freschi sulle tombe dei Genitori del Duce ed è sceso nella cripta rimanendovi in devoto raccoglimento. Uscito all'aperto ha visitato il Cimitero e, rivolgendosi alla folla che gli rendeva omaggio, ha ripetuto più volte ad alta voce l'elogio del Duce: « L'Uomo più grande, non solo d'Italia, ma del mondo ».

Ritornato a Predappio, ha visitato la casa natale di Mussolini confessando la sua profonda commozione; e dalla casa natale stessa ha indirizzato al Duce il seguente telegramma: « S. E. Benito Mussolini, Roma. - Dalla forte Romagna, dalla Vostra Predappio, dopo un reverente omaggio alle più sacre Vostre familiari memorie, mi è particolarmente gradito inviarVi un commosso beneaugurante saluto. Vostro affezionatissimo *Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta* ».

Fra incessanti dimostrazioni di popolo è infine ripartito alla volta di Forlì dove, alle ore 17, è risalito in trimotore per Milano, dopo avere espresso il suo più vivo compiacimento al Podestà di Faenza e alle altre autorità.

Migliaia di « penne nere » sulle vette dell'Ortigara

Vicenza, 11 luglio.

Gli alpini giunti ad Asiago da tutte le provincie settentrionali d'Italia e da molte centrali hanno esaltato stamane il valore, la tenacia, l'impeto dei battaglioni immolatisi sulle vette e sui pendii dell'Ortigara, sulle pietraie che i combattenti di montagna hanno chiamato « Il Carso degli Altipiani ». Migliaia di « penne nere » hanno risposto all'appello delle sezioni dei Sette Comuni e del battaglione « Verona ». I reduci, in colonna, con i verdi gagliardetti, hanno percorso la valle di Campomulo, Passo Stretto, Cima Lozze. Di qui, dopo l'austera rievocazione delle glorie dell'Arma, si sono recati con un'ora e più di cammino, sulle posizioni che furono torturate dalla mitraglia per rivivere i momenti sublimi di lotta titanica a Cima Dodici, Cima Caldiera, Campigoletti, Ortigara. A Cima Lozze ha celebrato la Messa l'ex-cappellano del battaglione « Verona », mons. Gonzato. Indi, dopo un saluto dell'on. Scalerbi, S. E. Marcello Acari, Prefetto di Verona, ha rievocato le gesta dei difensori dell'Ortigara ed il sacrificio e la fede degli alpini e dei fanti nella vittoria.

Cento anni fa

I vini di Caluso

Ad ottenere questi pregiati vini li quali di Caluso si scelgono quelle uve che l'esperienza dimostrò essere di miglior riuscita, e sono l'albaluce pei vino bianco, pel nero la «bonarda», «nebbiolo», «neretto» ed «alcatico». Si ha cura di raccoglierle per quanto possibile le uve in tempo asciutto, e trasportarle dalle vigne in canestri e deporle sopra tavole apposte sopra pertiche, in modo che i grappoli non si tocchino l'un l'altro. Il luogo dove si pongono le uve deve essere ben esposto, le porte e finestre rimanere aperte, salvo che faccia freddo, il quale basterebbe a intaccare le uve, principalmente quando non sono del tutto appassite. Al fine di marzo o al principio di aprile le uve convenientemente appassite e sgranate si pigiano in piccoli tinozzi, poi si mettono sotto il torchio; il mosto si travasa nelle botti dove si compie la fermentazione; il vino che se ne cava e vien posto in altra botte ben turata, si conserva e diventa migliore quanto vieppiù invecchia.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » dell'11 luglio 1838).

Nel nome del Duce

LA COLONIA "28 OTTOBRE„ inaugurata dal Segretario del Partito

La significativa cerimonia a Marina di Massa presenti 3000 lavoratori torinesi - La visita alla Torre Balilla della Fiat

Il compiacimento del Gerarca per l'imponente opera

Il nostro inviato ci telefona da Marina di Massa [illegible] di ieri:

Un entusiastico grido di amore al Duce ha accolto stamane il Segretario del Partito nella nuova Colonia del Fascismo torinese, la « 28 Ottobre » che egli si è recato ad inaugurare sul litorale della Marina di Massa. Torino, che ha nella « 3 Gennaio » la più razionale e grandiosa colonia elioterapica permanente d'Italia, ha raggiunto un altro primato con la costruzione di questa modernissima colonia marina.

Era un palpito profondo quello che saliva dai cuori dei tremila lavoratori della nostra città giunti per trascorrere la giornata con i loro bimbi ospiti della Colonia e per assistere all'inaugurazione della bella opera; un palpito che esprimeva con tremule intonazioni di voce il sentimento di tutto il popolo per Colui che ha voluto questa luminosa gioia per i figli del popolo italiano.

Nella scorsa notte è stata compiuta una ispezione improvvisa alla Colonia. I bimbi nelle ariose camerate dormivano tutti sereni e forse sognavano dei loro papà e delle loro mamme che a quell'ora partivano da Torino per venire a dar loro un tenero abbraccio. La morbida luce delle lampade delle vegliatrici illuminava tenuamente i loro volti; con gesto materno l'incaricata copriva le piccole membra, riassettava i cuscini, curava che tutto attorno a loro fosse ordinatamente disposto. Avremmo voluto che assieme a noi fossero anche i parenti dei bimbi perchè potessero effettivamente rendersi conto di questa vigilante amorevole cura per cui i piccoli possono veramente sentire attorno a loro un affetto così profondo quale è quello che li circonda nelle loro famiglie. Ma la vita di una colonia non si svolge solo di giorno; i reparti dei vari servizi erano, nelle ore notturne, in piena attività: nella lavanderia scrosciava l'acqua sui candidi indumenti, ceste di biancheria erano introdotte negli essiccatoi, squadre di lavoratori rifinivano in ogni particolare l'opera perchè oggi potesse presentarsi agli occhi del Segretario del Partito con il suo volto più bello, che è quello che permarrà poi in ogni giorno dei mesi di attività dell'istituzione.

Attorno, disposti in ordinate file, nei vasti portici che circondano il cortile d'onore erano i lavoratori torinesi sul cui volti si poteva facilmente leggere la profonda gioia di essere presenti a questa cerimonia.

Il Vescovo di Massa ha benedetto l'opera, quindi la colonia è stata visitata in ogni reparto dal Segretario del Partito che si è reso conto della modernissima organizzazione di tutti i servizi di questa nuova Casa dell'infanzia torinese e si è molto compiaciuto per la grandiosa realizzazione.

Sceso nel cortile d'onore, il Comandante Generale della GIL ha assistito al rito dell'alza bandiera. E' stato un momento di intensa commozione per tutti: erano le tredici, l'ora del pieno meriggio; un sole abbacinante e perpendicolare faceva stagliare contro il cielo sereno, quasi senza ombre, con crudezza di contorni, la possente sagoma degli edifici in questo panorama così intensamente mediterraneo: tutti gli sguardi erano fissi sul drappo tricolore che ascendeva in questa gloria di sole.

Quindi il Segretario del Partito nel nome del Duce dichiarò inaugurata la colonia 28 Ottobre. Prima che lasciasse l'edificio gli operai torinesi, a cui si era aggiunto il popolo di Massa, si sono stretti attorno al Gerarca e gli hanno detto tutta la loro riconoscenza ed il loro profondo amore per il Duce. Il Segretario del Partito esprime al Federale di Torino, perchè lo faccia giungere alle Camicie nere torinesi, il suo compiacimento per la perfezione e la razionalità constatata in ogni settore dell'imponente opera. Rapidamente percorso il tratto che separa la « 28 Ottobre » dalla Torre Balilla — tratto che era tutto fiorito di giovinezza come un giardino — il Segretario del Partito ha raggiunto la bella colonia della Fiat, ove altri [illegible] bimbi, figli di lavoratori della grande industria torinese, trascorrono il periodo estivo. Dall'alto della Torre Sua Eccellenza il Segretario del Partito, al cui fianco erano i rappresentanti della direzione della Fiat, ha contemplato il meraviglioso panorama del grande arco della riviera toscana dominato dai monti della Lunigiana. Sceso, dopo aver visitato il nuovo salone, uno dei più vasti d'Italia, il Segretario del Partito ha fatto ritorno alla nuova colonia torinese dove ha consumato una frugale colazione nel refettorio della parte destinata alle Giovani Fasciste lavoratrici; ad esse infatti il Fascismo torinese ha voluto concedere di partecipare alla vita in colonia perchè queste, che un giorno saranno spose e madri, possano godere di tutti i vantaggi della vita marina. Dopo poco eccoci a Viareggio dove nel pomeriggio il Segretario del Partito ha presieduto delle importanti adunate fasciste. Lasciamo poco più tardi la riviera toscana diretti verso quella ligure ove domani il Segretario Federale visiterà le altre colonie torinesi. Da un capo all'altro di questo vasto cerchio del golfo tirrenico, i figli dei lavoratori torinesi sono sparsi nelle varie colonie ed all'incanto della natura aggiungono quello della spensierata gioia della loro infanzia. Oggi, come ieri, come domani, vivendo anche solo una ora vicino ai piccoli [illegible] si sente ripetere sempre con uguale ritmo dall'infinite mille sfumature di voci il nome del Duce; così l'infanzia cresce guardando a Lui inneggiando a Lui e pensando a Lui come a un padre amatissimo.

Alberto Vigna.

Felicissimo incontro

Così stamane nella Colonia si viveva quella tipica atmosfera di festa grossa, resa più clamorosamente gioconda dallo sfavillare del sole e dal palpito delle centinaia di bandiere che decoravano l'immenso arenile, dallo sventolare del gran pavese che, come su una nave, è stato issato da un capo all'altro della vasta spiaggia cintata.

I lavoratori torinesi sono giunti nelle prime ore del mattino, hanno compiuto l'ultimo tratto del percorso da Massa a Marina in torpedone e subito hanno circondato la colonia, invaso la pineta, ricercato tra le mille testine dei bimbi quella che per ciascuno di loro era la più cara. La normale ordinata vita della colonia oggi è stata rivoluzionata; ma quanto amore ma quanta tenerezza negli occhi di tutti; era come se un'immensa sola carezza circondasse questa infanzia che cresce serena ed audace nelle case che il Partito ha costruito per essa. Negli occhi delle Gerarchie giunte tutte da Torino con a capo il Federale, il Federale amministrativo, il vice Federali, e i componenti i due Direttori si poteva notare un sentimento di particolare soddisfazione. Quest'opera è costata mesi di lavoro, denari, un complesso di faticosa preparazione, ma infine eccola qui dinanzi a noi nella sua solida razionale costruzione, luminosa, bella, elegante nella sua semplicità, rispondente infine a quei criteri, che non sono soltanto di ordine tecnico ma anche di ordine artistico, con cui gli architetti Sot-Sas e Gualtali l'hanno ideata. Erano anche presenti il podestà con i due vice podestà, il preside della Provincia, il segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria, il presidente dell'Unione degli industriali, il presidente della Cassa Mutua, molti dirigenti sindacali ed altre personalità giunte da Torino.

Fascisti di Marina di Massa, rappresentanze di Camicie Nere di Viareggio e della Lucchesia, si erano inquadrati dinnanzi alla colonia che è gestita dalla Cassa Mutua dei lavoratori. A fianco dei gagliardetti della Federazione torinese erano quelli delle due Federazioni di Massa e di Lucca e di queste due provincie erano presenti anche i Prefetti, i Segretari Federali, i Podestà ed altre gerarchie. Cosicchè quando S. E. Starace è giunto, dopo di aver presieduto a Lucca il rapporto delle gerarchie, proveniente da Viareggio, che era tutta imbandierata da un capo all'altro del litorale, gli sono mossi incontro per riceverlo, il Federale di Torino e le altre autorità presenti. Già si sa che le cerimonie in tempo fascista hanno quel particolare carattere di semplicità per cui sono più intimamente aderenti allo spirito del popolo. Un solo grande protagonista è sempre presente in tutte le manifestazioni del Partito; ed al nome del Duce infatti si sono rivolti questi acrosciantie alalà, questo dirompere di affettuose acclamazioni, questo inesauribile fervore spirituale che trova modo di esprimersi soltanto nella gioia del canto.

Il sacro rito

Attraverso il grande atrio di ingresso il Segretario del Partito è entrato nel cuore della colonia, nel grande cortile d'onore dove erano schierati i mille bimbi e le duecento Giovani Fasciste ospiti

Il terzo raduno nazionale degli stenografi cimani

Il fervido saluto dell'on. Gray

Indetto dall'Unione Stenografica Italiana e con l'intervento dell'on. Ezio Maria Gray, presidente dell'Ente Nazionale della stenografia, ieri mattina a Palazzo Lascaris si è inaugurato il terzo raduno nazionale cimano per la celebrazione del riconoscimento ufficiale da parte del Governo fascista del sistema stenografico la cui invenzione è dovuta al collega comm. prof. Giovanni Vincenzo Cima, segretario del Sindacato giornalisti del Piemonte. Infatti con decreto del Ministro Bottai in data 7 ottobre 1937, il sistema Cima è stato ammesso con gli altri due sistemi, dei quali uno italiano e uno straniero, all'insegnamento nella scuola del Regno.

Il raduno è stata la viva dimostrazione della dura e tenace lotta sostenuta durante un venticinquennio dai cimani per giungere a tale riconoscimento. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato da S. E. Ezio che presiedeva, davanti ad una vera folla di stenografi e di gentili stenografe che gremiva il salone delle riunioni — presenti i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Federale, del Comando militare, del Podestà, del R. Provveditore agli studi, del Presidente dell'Istituto di Coltura Fascista e di tutte le autorità cittadine — l'avv. Gino Oberi, prima, e il segretario dell'Unione, dott. Gabriele Segre, poi, hanno tracciato la storia del sistema, che per la intrinseca bontà, ha avuto il suo primo ambito collaudo dalla Reale Accademia d'Italia, per il cui tramite (grazie alle LL. EE. Vallauri ed Orestano) ottenne il conclusivo interessamento del Ministro.

Consegnati successivamente i diplomi di benemerenza ai cimani Fausto Frittita e Franco Guerrini, vincitori di due gare stenografiche internazionali, l'onorevole Gray ha recato al camerata Cima, valoroso combattente della grande guerra e geniale ideatore di un sistema di lavoro che rappresenta un notevole contributo all'autarchia spirituale del nostro Paese, il fervido saluto dell'Ente. E il raduno, cui erano pervenute, fra le molte altre, le adesioni delle Loro Altezze Reali i Duchi di Bergamo e di Pistoia e di S. E. Dino Alfieri, ha fatto eco alle eloquenti parole dell'on. Gray testimoniando a Giovanni Vincenzo Cima il suo affetto con un lungo e vibrante applauso.

Nel pomeriggio il raduno ha iniziato i suoi lavori, che si sono poi conclusi con l'invio di telegrammi ai Ministri Bottai e Alfieri e alle LL. EE. Vallauri e Orestano dell'Accademia d'Italia.

Il Cardinale a Lucento

Ieri mattina S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato nella parrocchia di Lucento dove fu ricevuto dal clero e dalla numerosa popolazione alle ore 8. Celebrò la S. Messa e disse parole di circostanza commentando il Vangelo della quinta domenica dopo Pentecoste.

Divieto di passaggio sul cavalcavia di corso Sommeiller

Il Municipio comunica: In relazione ai lavori di demolizione di una metà del ponte del cavalcavia di corso Sommeiller, a partire da martedì 12 corr. mese, dovrà essere interrotto il transito degli autocarri con e senza rimorchio sul cavalcavia stesso. Per la stessa data sarà ultimata la costruzione di una passerella in legno, situata a sud del cavalcavia, sulla quale dovranno passare tutti i pedoni. Tali diminuzioni di transito avranno presumibilmente la durata di mesi sei.

La « Fons salutis » del Valentino

La « fontana fredda » è il nome che il popolino ha dato a quell'esile filo d'acqua che scende dalla roccia nel Parco del Valentino, in riva al Po, intorno alla passeggiata, in cui scende gorgogliando il sottile getto, vi è sempre gente. Più numerosa al mattino perchè si assicura che bevuta a digiuno quell'acqua, sempre fresca anche nei giorni di maggior calura, (e di qui il suo nome) ha effetto portentoso per i disturbi dell'apparato digerente. E' vero? Non è vero? Quando si tratta di cura, il maggior coefficiente è dato dalla fiducia, e la fiducia la « fontana fredda » se l'è guadagnata in illo tempore. E' una fama non oscurata da quella procacciatasi con dispendiosa réclame dalle grandi stazioni di cura.

Alla gente minuta si sono aggiunte in prosieguo di tempo anche persone di elevata cultura, (la coltura non ostacola la mancanza dei mezzi occorrenti a recarsi a Saint-Vincent, Fiuggi o in altre rinomate località) e sono queste che l'hanno chiamata « Fons salutis ». Ma è il primo nome quello che seguita a tenere il cartellone.

E' una « stazione » alla buona quella del Valentino, spoglia di qualsiasi apparato, senza edifici, senza servizi, fatta proprio per il popolo. Non manca però della materia prima, la più importante, indispensabile, l'acqua.

I bicchieri se li portano coloro che imprendono la cura. Una volta c'era un ragazzetto intraprendente che con quattro o cinque bicchieri aveva impiantato una piccola speculazione. Noleggiava il recipiente per un soldo. La precoce iniziativa l'avrà forse portato oggi a sviluppare le sue qualità di impresario chissà in quali campi. Egli non ha avuto successori nello sfruttamento della « fontana fredda », da quell'epoca la folla ha imparato a servirsi da sè.

Voci della città

— Uno steccato che serve a deposito di materiali è stato eretto alcuni mesi fa in via dei Mille a fianco del monumento a Mazzini. Quell'ingombro nuoce all'estetica del monumento stesso ed ostacola la viabilità. Vi rimarrà ancora a lungo?

— Vorremmo ricordare agli annunciatori ed agli oratori della Radio, nonchè ai dicitori dei film documentari ufficiali, che di metropoli, in Italia, ve ne è una sola, Roma.

Il nuovo vice-Presidente della Cassa di Risparmio

Il Duce, Presidente del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ha nominato, in applicazione del disposto dell'art. 2 del R. Decreto legge 24 febbraio XVI, Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Torino la vecchia camicia nera conte dott. Emilio de la Forest de Divonne.

La nuova importante carica, che importa non poca responsabilità, a cui è stato chiamato il camerata De la Forest è un giusto riconoscimento e premio l'opera intelligente da lui svolta durante gli anni in cui fece parte della civica amministrazione. A svolgere le delicate mansioni a cui oggi è chiamato il conte De la Forest era, come si ricorda, S. E. Giovara che lasciò l'ufficio in seguito alla sua nomina a Podestà di Torino. Noi ci rallegriamo di gran cuore col vecchio amico e camerata De la Forest.

Pompieri di Genova in visita a «La Stampa»

Un gruppo di vigili del fuoco di Genova giunti a Torino con treno popolare, accompagnati da un graduato che il Comando dei nostri pompieri ha messo a loro disposizione per far loro da guida nella visita alla città, sono venuti a visitare *La Stampa*. Gli ospiti sono stati accompagnati in tutti i reparti del giornale, di cui hanno apprezzata la modernissima attrezzatura ed organizzazione.

La Principessa di Piemonte patrona della « Amici dell'Arte » ringrazia gli artisti

All'omaggio rivoltoLe dalla recente Assemblea Sociale degli Amici dell'Arte, S. A. R. la Principessa di Piemonte, che ne è la Augusta Patrona ha fatto così rispondere:

« S. A. R. la Principessa di Piemonte è stata particolarmente sensibile al pensiero devoto e augurale che l'Assemblea generale di codesta Società e della Sezione « Amici della Musica » ha voluto rivolgerle nell'atto di chiudere i suoi lavori. L'Augusta Principessa mi incarica di esprimere a V. S. Onle ed ai soci i più vivi ringraziamenti per il pensiero gentile insieme con il suo compiacimento per l'attività artistico-culturale sinora svolta ed i Suoi migliori voti per quella futura ».

Migliaia di terziari francescani a Bra

Ieri altro diecimila Terziari francescani del Piemonte hanno tenuto [illegible] Luigi da Pietrasanta, commissario per il terz'Ordine in Toscana, tenne un triduo di preparazione. P. Domenico da Ovada, ministro provinciale, celebrò la S. Messa e rivolse la sua paterna parola ai convenuti. Si tennero adunanze in cui riferirono il teol. Bottino, parroco di Vinovo, la signorina Maria Racca di Fossano, il rag. Gotari e vennero proposti vari mezzi per dare nuovo impulso al terz'Ordine francescano.

L'opera dei vigili del fuoco

Le fiamme in 4 cascine e 2 alloggi
Circa 220 mila lire di danni

Molto movimentate le ultime ventiquattr'ore per i pompieri.

Verso l'una e un quarto dell'altra notte alla Cascina Caffadio, di proprietà dell'avv. Festa, e situata presso la strada Cebrosa nel Comune di Settimo Torinese, si sviluppava un incendio che gettava il più vivo panico nella famiglia del fittavolo Audero Francesco. Dato l'allarme, da Settimo si telefonava alla Caserma dei pompieri della nostra città e tosto partivano per la località tre squadre agli ordini dell'ing. Alby. Fatte azionare le pompe, la zona del fuoco veniva rapidamente circoscritta, ma i danni dell'incendio, le cui vampe nella notte avevano attirato numerosi contadini dei dintorni e non pochi abitanti del vicino paese, risultarono rilevanti. Erano stati infatti distrutti mille metri quadrati di tetto, essendo stato interessato, a quanto pare, anche uno stabile annesso di proprietà Audero, seicento quintali di grano, ottocento di paglia e quattrocento di fieno, oltre carri e attrezzi. Per fortuna si giunse in tempo a mettere in salvo il bestiame. Il danno, coperto da assicurazione, ascende a circa 140 mila lire. L'incendio è dovuto ad autocombustione. I pompieri sono rimasti sul posto tutta la notte e tutta la giornata.

Pure per autocombustione, verso le 20 di ieri si manifestava il fuoco in tre cascine della regione Borchetto in territorio di Chivasso, dette « Le tre marie », di proprietà degli agricoltori Camburrano Giovanni, Borello Luigi e Argano Lucia e figli. I pompieri accorsi agli ordini dell'ing. Mottura, circoscrivevano anche qui prontamente il fuoco, restando sul luogo fino a sera. I danni per il tetto, il fieno, la paglia e gli attrezzi distrutti si aggirano sulle 65 mila lire.

Ma le fiamme hanno fatto la loro apparizione anche in due punti della città. Poco dopo le 4 di ieri mattina esse si sprigionavano dal negozio di tintoria di via Artisti 19, affittato da certo Chiaves Leone. Il denso fumo che avvolgeva tutta la casa, penetrava negli inquilini un vivissimo panico. In breve la strada fu piena di gente impaurita o incuriosita. I pompieri arrivati prontamente con l'ing. Mottura, provvedevano a spegnere il fuoco, originato da un corto circuito prodotto da un ferro da stiro lasciato in abbandono, e che produsse un danno di circa settemila lire.

Gli stessi pompieri, agli ordini dell'ing. Alby, soffocavano inoltre, alle 18,30, un incendio scoppiato nell'alloggio di certo Ferro Domenico, in piazza Chironi 6, con conseguenze irrilevanti.

In complesso il fuoco, nelle quattro località, ha causato circa 230 mila lire di danni.

tire una squadra col carro attrezzi agli ordini del maresciallo Mosela. Giunti sul posto i pompieri si trovavano davanti ad un branco di suini raccolti in un campo a lato della strada, vittime dell'incidente accaduto poco prima. I suini, i cui grugniti avevano richiamato tutta una allegra folla di ragazzi, erano stati comperati dal negoziante Nerini Giulio, di Faenza in varie località del Canavese e quindi caricati su un camion e sul relativo rimorchio, che, guidato da certo Alpi Pietro, pure di Faenza, scendeva da San Giorgio, diretto in Romagna, quando per scansare un altro autotreno targato Asti-2317, veniva urtato e ribaltava, rovesciandosi fuori della strada. Tanto il negoziante quanto il conducente rimanevano illesi. Neppure i maiali riportarono ferite di sorta. Dopo un lavoro di due ore, i pompieri rimettevano sulla strada l'autoveicolo, che poteva così ripartire per la sua destinazione.

Motociclista ucciso sul colpo nell'urto contro un tram

Una fulminea sciagura è accaduta ieri alle 17,30. Il diciottenne Orlando Antonio, abitante in via Pinelli 6, guidando la motocicletta 2186-Ferrara, di proprietà del signor Galavotti Fernando, residente a Sant'Agostino Ferrarese, da via Bussagliona ora avviato verso la Dora, quando, all'altezza di via Catania urtava contro la vettura tramviaria n. 616 della ventesima linea, che guidata dal manovratore Randone Domenico, abitante in corso Racconigi 34, procedeva verso il Campo santo. L'urto fu così violento che l'infelice, sbalzato di sella, precipitava al suolo, rimanendo all'istante cadavere per la frattura della base cranica. Immediatamente accorrevano il medico di guardia presso il Municipio ed il funzionario del vicino Commissariato di P. S. i quali, constatata la morte ed esperite le formalità d'uso, disponevano per il trasporto del cadavere agli Istituti universitari del Valentino. Constatata la nessuna responsabilità del tramviere, la vettura riprendeva il suo cammino.

Tra i due litiganti

Il solito terzo se la busca

I litiganti: un tramviere della settima linea e un passeggero rimasto sconosciuto, Capolinea del Lingotto. Il terzo: il ventinovenne Apostolo Augusto fu Paolo. Verso ieri sera, verso le 21,30 durante la disputa dei due ebbe la cattiva idea di prendere le parti del tramviere. A un certo punto l'altro, smesse le parole contrarie, gli sferrava un potente pugno al viso, che produceva al malcapitato una ferita al sopracciglio destro, giudicata guaribile alle Molinette in sei giorni.

Autotreno carico di suini rovesciato da un altro autocarro

Ieri, intorno alle 12, i pompieri venivano chiamati da San Giorgio Canavese per portare il loro aiuto ad un conducente, il cui autotreno con rimorchio era ribaltato, e tosto partire [illegible]

Le gite di domenica coi rapidi popolari

Torino-Susa e Bardonecchia L. 9; con la gita facoltativa da Oulx a Sestriere o Claviere L. 9; a Fraiteve L. 14; Susa Moncenisio L. 10. — **Torino-Varallo** L. 12; con le gite facoltative da Varallo ad Alagna Lire 10,40; a Fobello L. 9,40; a Scopello L. 8,40; al Sacro Monte L. 1,60. — **Torino-Venezia**, 3.a classe, L. 53, 2.a cl. L. 32; con la gita facoltativa da Vicenza a Recoaro (3.a cl.) L. 5,30. Ingresso (facoltativo) all'Esposizione Biennale L. 1,50. Coloro che si recheranno a Venezia potranno assistere nella sera del 16 luglio alla tradizionale e celebrata Festa del Redentore sulla Laguna. — **Torino-Acqui** L. 10; con la gita facoltativa da Agliano C.C. ad Agliano Terme L. 2, con diritto all'ingresso gratuito alla « Fons Salutis ». Ingresso facoltativo alla Piscina di Acqui L. 2. — **Torino-Genova** L. 16. — **Torino-Alassio**, 2.a cl. L. 29, 3.a cl. L. 18. — **Torino-Torre Pellice-Barge** L. 5; con le gite facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,60; a Perrero L. 6; a Fenestrelle L. 9,50; a Praly L. 10; a Pragelato L. 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8.

Dalla provincia sarà pure vario e vasto il movimento, regolato dalle gite seguenti: da **Chivasso ad Orta** L. 10; da Biella e Santhià a Genova coi prezzi seguenti: da Biella L. 18; da Santhià L. 14; da Novara a Como L. 11, colla gita facoltativa sul lago di Como L. 4,50; da Como a Brunate L. 2,60; da Novara a Rimini 2.a cl. L. 58, 3.a cl. L. 36, con le gite facoltative (in terza classe) da Forlì a Predappio L. 4, da Rimini a S. Marino L. 6; da Varallo a Venezia 2.a cl. L. 49, 3.a cl. L. 30. Anche i partecipanti a questa gita potranno assistere alla Festa del Redentore. Ingresso (facoltativo) all'Esposizione Biennale L. 1,50. — **Da Alessandria ad Acqui** L. 4, con ingresso (facoltativo) alla Piscina di Acqui L. 2; da Saluzzo a Genova L. 16; da Aosta a Pré S. Didier L. 5, con le gite facoltative da Pré S. Didier a Courmayeur L. 5, a La Thuile L. 8, al Piccolo S. Bernardo L. 13.

Treni speciali per Finale Ligure sotto il patrocinio de *La Stampa*

Per domenica 24 corr. saranno effettuati speciali treni popolari da Torino, Genova e Milano direttamente per Finale Ligure dove avrà luogo la « Sagra delle Pesche » che si svolgerà allo stabilimento Boncardo al centro della grande spiaggia. Il treno da Torino si effettuerà sotto il patrocinio de *La Stampa* che curerà l'organizzazione della magnifica gita al mare. Da Genova partirà un treno organizzato dal giornale *Il Lavoro*. A tutti i gitanti sarà offerta un'escursione nel golfo del Finale a bordo del piroscafo da turismo « Costa d'Oro »; quindi, a cura dell'Azienda Autonoma Stazione di Soggiorno si svolgeranno nello specchio acqueo del « Boncardo » gare di nuoto riservate ai gitanti e provviste di ricchi premi. Una grande festa da ballo con premi da sorteggiarsi fra i graditi ospiti della giornata avrà pure luogo allo stabilimento balneare Boncardo. Si prevede che la manifestazione avrà un successo brillantissimo.

Personalità in viaggio

Col diretto delle 18,4 è giunto ieri da Milano S. A. R. il Duca di Bergamo.

Col treno di Roma delle 21,13 è arrivato ieri a Porta Nuova da Marina di Pisa il Podestà dottor Giovara.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) - Riposo.
ALFIERI (Comp. Trucchi-Mercedes) - Ore 21,15: « Cin-Ci-Là » di Ranzato (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: 21,15 « Bustelli » illus.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattenim.
CAY ESTIVO: Lezioni-danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 - Danze
PAGODA ROSSI: ore 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Capitan Blood » E. Flynn.
AMBROSIO: « Prigioniera di Sidney ».
CORSO: Uomo da l'orecchio mozzato.
BALBO: 1º « Codice segreto » William Powell. 2º « Doctor Antonio ». D. 1,60.
IDEAL: « Castello del mistero » e Comp. Kramer-Emmanoff (L. 2, Dop. 1,00).
STATUTO 2 film: « Il caso dell'avv. Durant » Myrna Loy, Warner Baxter 2) « Paranoia » (Musco) Dop. 1,05.
ALPI: « Davide Copperfield ».
NAZIONALE: Turbine bianco. Dop. 1,05.
MAFFEI: « Gli ultimi e di Santa Cruz » Nel varietà « Fratelli Sereno » celebri fantasisti e « München Balletto ».
MASSIMO 2 film: 1º « Elisabetta d'Inghilterra »; 2º « Nel mondo delle meraviglie con Crik e Crok. Dopol. 1,00.
COLOSSEO: Fuori legge d'Oriente. L. 1.
ITALIA: « E' arrivata la felicità », [illegible]
TORINESE: Reginetta dei monelli. 1,00.
FREJUS ESTIVO: « Cercasi segretaria », nel varietà Comp. Fantasie comiche.
SAVOIA: Terra senza donne. Dop. 1,00.
PIEMONTE 2 film: Femmina dei porti (Del Rio) - Paradisi artificiali. Succ.
OLIMPIA: « Locomotiva 2424 » O' Brien.
FORTINO: « Dalle 7 alle 8 » e Var.
MICHELOTTI EST.: Terra senza donne.
PORTA NUOVA: « Tigre del Bengala ».

Annega nel Po alla presenza della moglie

Nel pomeriggio di ieri l'operaio Luglio Giuseppe, di anni 40, abitante in via Tarino 17, si era recato con la moglie sulle rive del Po per respirare una boccata d'aria buona, fermandosi nei pressi del ponte « Principe di Piemonte ». Verso le 16, preso dal desiderio di fare un bagno, il Luglio si svestì ed entrò nell'acqua. Egli ebbe appena il tempo di dire, rivolto alla propria moglie rimasta sulla riva: « Dio, com'è fredda! », che si gettava a capofitto e più non ricompariva. Alle grida strazianti della donna, spettatrice terrificata del tragico tuffo, accorreva gente e poco dopo, avvertiti per telefono, giungevano anche i pompieri, che tosto iniziarono i sondaggi nel fiume, ma senza risultato. La corrente doveva aver trascinato il cadavere dell'infelice, che non è stato ancora ritrovato.

Contro lo sportello d'un'automobile. — L'operaio Milano Leonardo fu Michele, di anni 39, abitante in corso S. Maurizio 30, nel percorrere in bicicletta corso Giulio Cesare, diretto al centro, era preceduto dall'automobile targata TO-36-607. Avendo a un tratto l'autista fermato e aperto lo sportello per scendere, il ciclista vi batteva contro, riportando ferite che all'Astanteria Martini hanno giudicato guaribili in 12 giorni.

Urtato da una motocicletta. — Percorrendo lo stradale di Lanzo, certo Rosa Rinaldo fu Antonio, di anni 23, abitante in via Giulia di Barolo 25, veniva urtato da una motocicletta guidata da certo Acomo Giovanni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 17. Per le ferite riportate venne medicato al San Giovanni. Ne avrà per venticinque giorni.

Ustionata dall'acqua bollente. — La bimba di tre anni Carabello Carla di Giuseppe, eludendo la sorveglianza dei parenti, si rovesciava addosso una pentola di acqua messa a bollire sul fornello a gas. Trasportata all'Astanteria Martini, le furono riscontrate ustioni di primo e secondo grado al viso, al collo e in varie parti del corpo. Guarirà in giorni venti.

Bollettino demografico

10 luglio 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

10 luglio 1938-XVI

Molinatti Angiolina v. Rossa, di anni 82, da Borgofranco, pensionata, via Boncompagni 11 — **Melvano Alessandro** di Enrico, a. 34, di Torino, avvocato, via Cellini 7 — **Aprile Ottavio** fu Pietro, a. 74, da Pecetto, agricoltore, via Cigna 66 — **Ussoglio-Marie Efisia** m. Valetta, a. 45, da Trana, agiata, via T. Grossi 26 bis — **Demonico Rosalia** v. Gamana, a. 82, di Torino, agiata, via Priocca 12 — **Bosia Antonio** fu Stefano, a. 71, da Dogliani, negoziante, via C. Colombo 10 — **Tosetti Rosa** fu Luca, a. 53, di Torino, casalinga, via Martiri Fascisti 4 bis — **Ruspino Anna** m. Furno, a. 70, da Ozegna, casalinga, corso Napoli 18 — **Rosso Maria** m. Fiatti, a. 45, di Torino, operaia, c. Palermo 108 — **Rossi Giovanni** di Pietro, a. 10, da Asiago, scolaro — **Meucci Rina** m. Ceschi, id. 30 da Ponte Brigghiassco, casalinga — **Sassola Maria** m. Scala, a. 59, da Moltabriata, casalinga — **Naffi Carlo** fu Pietro, a. 61, da Moncrivello, vend. ambulante — **Rizzotti Angela** v. Job, a. 87, di Spilimbergo, casalinga — **Lampugnani Michelina** di Enrico, a. 32, da Seregno, suora.

Costanzo Ciano e l'on. Rossi tra i combattenti di Livorno

Livorno, 11 luglio.

Il presidente della Camera fascista, conte Costanzo Ciano, ed il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, on. Amilcare Rossi, hanno assistito oggi, con tutte le autorità locali, alla assemblea annuale della sezione Combattenti di Livorno. In tale occasione ha avuto luogo anche la consegna della bandiera offerta dai Combattenti al gruppo Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

Altissime acclamazioni si sono levate dall'assemblea al giungere del conte Costanzo Ciano, il quale ha invitato i presenti ad innalzare il loro pensiero al Re e al Duce, suscitando un'altra vibrante manifestazione.

Dopo la relazione del presidente della sezione locale, ha parlato l'on. Rossi, il quale, esaltate le virtù militari e fasciste del conte di Cortellazzo, ha rinnovato al Duce, fra interminabili ovazioni dei presenti, il giuramento di tutti i combattenti italiani, pronti ad ogni sacrificio per la grandezza della Patria e per l'affermazione dell'Idea fascista.

I partecipanti alla riunione, con le autorità alla testa, si sono recati poi in colonna al monumento ai Caduti in guerra e alla lapide ai Caduti per la Rivoluzione dove hanno deposto corone d'alloro.

Teatri e Concerti

La « Gioconda » al Teatro del Palazzo della Moda

S'inizia oggi, presso la segreteria del Teatro Carignano, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della *Gioconda*, che andrà in scena dopodomani mercoledì, alle ore 21 precise, al Teatro all'aperto della Moda, al Parco del Valentino.

L'opera, che sarà concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni, avrà per interpreti principali: Gina Cigna, Cloe Elmo, Galliano Masini, Carlo Tagliabue. Direttrice della coreografia e prima danzatrice: Nives Poli.

ALL'ALFIERI la Compagnia Italiana d'operette, diretta da Oreste Trucchi, e di cui è soubrette Fedi Mercedes, inizia questa sera l'annunciata corso di recite a prezzi popolarissimi, rappresentando la divertente « Cin-Ci-Là » di Ranzato.

AL MICHELOTTI debutta questa sera, con un rinnovato programma di arte magica, la Compagnia dell'illusionista italiano Bustelli già favorevolmente nota al nostro pubblico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17,20: G. Radio — 11,30: Musica varia Orchestrina Angelini — 12,30: Dischi di Musica varia — 13,20: Orchestra Cetra — 13,50: I 10 Minuti di Mondadori — 14,10: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle PP. IL — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — 19,30: Comunicazioni della Reale Società Geografica — 19,20: Orchestrina Ritmica — 19,60: Impressioni sul Giro di Francia — 20,30: Commento ai Fatti del Giorno — 20,30: Archi — 21: Lingua Italia — 21,10: Stagione lirica dell'Eiar: « I Misteri dolorosi » di Nino Cattozzo - direttore d'orchestra M.o Ugo Tansini - Maestro dei cori: Armando Nacci - Negli intervalli: attualità - Notiziario - Dopo l'opera: G. Radio, previsioni - Indi Musica da ballo — 23,55: previsioni tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina Melodica — 13,30: Dischi di musica sinfonica — 14-14,30: Quartetto Andreis — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Camerata Italiana Cantarini Popolari del Dopolavoro dell'Urbe — 19,50-20,20: Ved. TO I — 20,30: Impressioni d'Italia di musicisti francesi: pianista Lena Karlun — 21: « Primavera scapigliata », operetta in tre atti di Giuseppe Strauss - Direttore d'orchestra M.o Cesare Gallino - Allestimento di Riccardo Massucci - Nell'intervallo asterischi.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21,10: Selezione di canzoni, orchestra Cetra — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico dell'orchestra stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Bernardino Molinari - Nell'intervallo: « Sul fronte della Radio » - Notiziario - Dopo il Concerto, G. Radio - Situazione generale tempo - Indi: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: ore 22,10: **Bruxelles I** « Le roi d'Ys » di Lalo — **PROSA**: ore 20,30: **Sottens** « Le legs » commedia di Marivaux - 20,30: **Strasburgo**: serata teatrale di atti unici - 20,30: **Rennes**: « Romulus » comm. di Achard - 20,30: **Nizza**: « Notre divine amante » dramma di Frouvey.

Temperatura di Torino

MASSIMA	+ 24,8
MINIMA	+ 12,8
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: In miglioramento sebbene ancora perturbato per venti forti e manifestazioni temporalesche sulle Venezie e l'Adriatico. Altrove generalmente buono salvo venti piuttosto forti e qualche formazione temporalesca sull'Appennino centrale e meridionale.

Previsioni per il Piemonte Liguria e Lombardia: Tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Venti settentrionali alquanto forti. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

Alle prime ore la Luna sarà in armonia con Giove e renderà la mattinata opportuna per provvedere alle cose materiali e ai beni fondiari. Tuttavia una leggera dissonanza con Urano potrà provocare qualche inattesa incidente, seppur non grave. Dalla metà del pomeriggio in avanti gli influssi procederanno leggermente in favore delle opere intellettuali e dei commerci.

LUMEN

Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Furno Anna n. Ruspino

La piangono il marito **Giovanni**, i figli **Cesare** e consorte, **Mary** e consorte, **Ernesto**. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 16,30, partendo da Corso Napoli 18, indi la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Ozegna Canavese. Non si accettano fiori.

IL TOUR
5ª TAPPA
Royan - Bordeaux
Km. 198

Gli azzurri lottano in velocità con il campione del mondo

L'irresistibile scatto di Meulenberg

Servadei e Bini ai posti d'onore - Gli italiani in gruppo con i primi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bordeaux, 11 luglio.

Quando ieri ho visto entrare per primi sulla bella pista del nuovo velodromo bordolese quattro maglie azzurre, ho detto fra me: «Questa è la volta buona per Servadei o Bini!».

I due nostri uomini più veloci, infatti, erano velocemente condotti da Vicini e Rossi, cioè tenevano le migliori posizioni che avrebbero potuto desiderare. Esse erano state guadagnate in una ventina di chilometri di strada tortuosa, stretta, spesso inghiaiata e polverosa, che gli organizzatori avevano dovuto prendere per girare attorno a Bordeaux da nord a sud, evitando l'impossibile attraversata della città, e sbucare alle porte del velodromo. A Bordeaux è sempre questa storia poco bella e molto pericolosa: si vuole fare un bell'incasso (le tribune e gli spalti erano pieni zeppi e alcune centinaia di migliaia di franchi sono certo entrati nelle casse dell'Auto) e non si va molto per il sottile in fatto di regolarità e di garanzia di sicurezza, non pensando alle conseguenze che potrebbe avere la caduta di uomini destinati a fare da protagonisti nel Tour.

Superiore a tutti

Per fortuna non è successo niente di grave e l'unica nostra vittima di questa stramberia è stato Martano, che in cinquanta metri di quella strada malconcia ha forato due volte e non ha potuto, quindi, arrivare con gli altri, nè essere utile ai compagni nella volata; al pari di Trogi che nell'ultima curva, prima dell'ingresso, quando si trovava in testa per fare il giuoco di Servadei e Bini, ha sbandato ed è rimasto chiuso nel folto del gruppo.

Torno a dire quel che ho detto l'altro giorno a proposito della volata a La Rochelle: l'organizzazione del «Giro» è, in complesso, ottima, ma lascia molto a desiderare agli arrivi, sulla cui regolarità non si va tanto per il sottile. Desgrange deve pensare che l'episodio della volata è fatto solo per il pubblico e, siccome questo è di manica larga, non si cura che si svolga con le elementari regole della sportività. Io, naturalmente, non sono di questo parere, perchè una vittoria, a parte l'abbuono, influisce enormemente sul morale degli uomini e costituisce anche il premio materiale delle loro fatiche e dei loro meriti.

Fatto questo rilievo (che richiama i [illegible] cui hanno dato sempre luogo gli arrivi a Bordeaux) dirò subito che, a mio avviso, Meulenberg ha vinto bene e meritatamente. Non da oggi, ma dall'anno scorso ho la convinzione che il campione del mondo, quando arriva non logorato dalla corsa e può svolgere la sua azione, è superiore a tutti. Lo è per la straordinaria potenza della sua volata, servita da un paio di gambe muscolose e agili, da un fiato che gli permette, partendo in piano a distanza, di avere ai 50 metri lo scatto irresistibile che, fatte le debite proporzioni, si può paragonare a quello di Scherens. Egli è un tipo alla Favalli, ma ancora più forte e più nervoso; inoltre è un tattico finissimo, un coraggioso che si butta in ogni situazione e vede chiaro anche quando gli altri non pensano che a spingere. Per quest'ultima qualità egli ha vinto a La Rochelle.

Oggi, però, ha vinto anche per tutte le altre, come vi dirò, per quanto i due inseguimenti, specie il primo, lo avessero alquanto provato. Entrando nel velodromo, dunque, Vicini, Rossi, Servadei e Bini sembravano i padroni della situazione; si doveva fare ancora un giro e mezzo giusto. Dietro agli italiani erano Meulenberg e Frechaut. Le posizioni non cambiarono sino al rettilineo opposto dove Meulenberg attaccò al largo portandosi dietro Frechaut; alla entrata in curva Vicini allargò, dopo aver esaurito il suo compito. Rossi ebbe un momento di esitazione, non so se dovuto a errore o a impossibilità di tener più viva l'andatura per impedire a Meulenberg di rimontare; fatto sta che il belga riuscì a portarsi a ruota di Bini e, quando fu alla uscita della curva, attaccò Servadei, che si era pienamente lanciato con una macchina di vantaggio.

La lotta sul rettilineo finale fra l'italiano e il belga negli ultimi ottanta metri fu bellissima, accanita, incerta sin sul traguardo; Servadei, alla corda, pareva dovesse avere la meglio, ma Meulenberg lo risalì gradatamente e negli ultimi cinque metri buttò la sua macchina dieci centimetri avanti quella di Servadei, proprio sulla linea di arrivo.

Vittoria di strettissima misura, ma chiara e convincente. Perchè quando un uomo da solo ne rimonta quattro coalizzati contro di lui non c'è scusa che tenga a non riconoscere la sua superiorità. E questo sportivamente faccio, anche a malincuore e con tutta la ammirazione per la volontà disperata con la quale i nostri si sono battuti. Di questa opinione, in verità, non era poi Bini, che non aveva trovato la strada libera sul rettilineo e aveva dovuto interrompere l'azione. Egli faceva appunto a Servadei di non essere partito a fondo prima, ma il forlivese, che è meno guascone del pratese (il quale va assicurando che egli può prendere sempre tre lunghezze a Meulenberg) gli ha risposto: «Già, partire prima! Si fa presto a dirlo, ma il fiato chi me lo dà per fare una volata più lunga?».

Non vi ho detto che il fiato è una grande arma in mano a Meulenberg quando... non glielo tolgono del tutto prima... Bini può battere Meulenberg, ma non deve commettere errori: ieri ha perso una buona occasione facendosi chiudere dal compagno.

Girardengo ha pensato che domani, eventualmente, Servadei farà il giuoco di Bini. Il risultato, dunque, non è stato quello che si poteva sperare; ma un secondo e un terzo posto mi rafforzano nell'idea che in questi arrivi in gruppo gli «azzurri» finiranno un giorno per spuntarla, perchè non è detto che Meulenberg debba sempre essere presente o si debba trovar nella possibilità di imporsi, come la sua velocità pure gli dà diritto.

LA VOLATA CHE HA DETERMINATO L'ORDINE DI ARRIVO. MEULENBERG, FRA BINI E SERVADEI, VINCE DI POCHISSIMO PROPRIO SULLA LINEA DEL TRAGUARDO. (Telefoto).

I piazzamenti degli azzurri nella quinta tappa

2°	Servadei	5.12'42"
3°	Bini	5.12'42"
5°	Bartali	5.12'42"
5°	Bergamaschi	5.12'42"
5°	Mollo	5.12'42"
5°	Rossi	5.12'42"
5°	Vicini	5.12'42"
5°	Cottur	5.12'42"
5°	Introzzi	5.12'42"
5°	Simonini	5.10'42"
5°	Trogi	5.12'42"
78°	Martano	5.16'20"

Un colpo non riuscito

Mi sono dilungato in questo episodio perchè è stato quello che più mi ha impressionato e, in fondo, il più importante della giornata. Ma non si deve credere che la corsa sia andata liscia fino a Bordeaux. La media vi dice che si è andati forte; la cronaca vi dirà che il merito spetta specialmente ai francesi, e più propriamente a Frechaut, un bordolese, che ha fatto di tutto per vincere nella sua città. Ma non ci è riuscito.

Appena lasciata Royan, il cui cielo ci lasciava credere che questa sarebbe stata la prima giornata senza pioggia, si videro i francesi fare la prima scappata. Il gruppo si spezzò in più scaglioni, sospinti dal vento, a distanza di un centinaio di metri l'uno dall'altro. Quando il secondo ebbe ripreso il primo, tornò la calma. Nei primi chilometri Meulenberg aveva forato e doveva inseguire a lungo con Lauwers, poi con Speicher, pure appiedato e atteso da Laurent, quindi anche con Neuville, venuto in suo aiuto. Marcaillou, a una curva, era andato a finire contro il muro di una casa, e, ferito alla testa, era accompagnato da Jaminet nell'inseguimento tutt'altro che facile, dato che, avanti, Schilde e Rossi avevano messo in subbuglio il gruppo obbligandolo ai 35 all'ora. Anche Lowie, fermatosi per noie alla macchina, aiutato da Masson e Firmes, e Van Schendel, staccato per difetto del cambio, dovettero sgropparsi forte per rientrare, ma vi riuscirono prima di Pons.

Pochi minuti di tregua, poi ecco Lesueur scappare a Mirambeau (Km. 61) con alle calcagna Bergamaschi, Martano, Trogi, Masson, Lowie e Hehlen; ma i tre «azzurri» mettevano il freno e la fila tornò ad avvicinarsi e stava per ricongiungersi ai fuggitivi quando un premio a sorpresa indusse di nuovo Lesueur, che lo aveva vinto, a persistere nello slancio; ma anche questa volta Bergamaschi, Martano e Trogi calmarono con la loro presenza i bollenti spiriti dei fuggitivi.

Allora entrò subito in scena Frechaut, quello di Bordeaux, che credette giunto il momento per giocare la sua carta. Egli si portò via Cosson, ma anche Bergamaschi, che oggi è stato un vero can mastino per questi irrequieti francesi. Gianello raggiunse per primo i tre, poi a S. Aubin la reazione generale aveva annullato questo primo colpo di Frechaut. A Blaye (Km. 90) la media era di 35,300.

Il primo calore meridionale, tanto atteso e tanto desiderato, ci fu annunciato da una solitaria cicala dall'alto di un pesco in mezzo alle viti di Bordeaux. E noi, passando, accogliemmo l'annuncio con gioia, chè di vento, acqua e freddo ne avevamo davvero abbastanza.

L'azione più interessante

Si andò tranquillamente, ma sempre a passo svelto, fino a St. André (Km. 116), e fu buon per Mollo, Schulte e Vervaecke, che avevano bucato e che poterono riprendere con relativa facilità, l'olandese con Middelkamp e il belga con Neuville e con Walschot, dopo aver avuto la ruota di Meulenberg. Invece Marcaillou, ancora stordito, perdeva di nuovo contatto.

All'improvviso, dopo un'altra mossa fallita, Frechaut tentò di nuovo il suo colpo, insieme a Paemit; ma Introzzi, Cosson e Knutti li andarono a prendere e i cinque iniziarono l'azione più interessante della giornata, che durò 57 minuti, durante i quali furono percorsi ben 42 chilometri. Ciò vi dice quanto aspro fu il duello tra fuggitivi e inseguitori e con quale accanimento Frechaut abbia difeso il suo sogno di vittoria.

Perduto Cosson nella discesa di Cenon per il salto della catena, gli altri quattro (ma Introzzi tirava più per finta che sul serio, sapendo che a noi non conveniva soffiare sul fuoco) tennero duro per un pezzo, per non cedere quei trenta secondi che li separava dal gruppo condotto da belgi e tedeschi in reazione; dapprima, anzi, i fuggitivi aumentarono il vantaggio e la nostra situazione non parve rassicurante quando dal grosso si staccarono una decina di uomini, tra i quali riconobbi Vervaecke, e gli altri rimasero a quasi un minuto. Ma poi avanzò un'altra pattuglia di cui faceva parte anche Vicini, oltre Lowie, che andò a unirsi alla precedente.

Al controllo di Langoiran (km. 161) i più prossimi inseguitori erano già a 50 metri dai primi e sembrava che tutto fosse finito quando questi ebbero un'ultima disperata reazione che fece loro guadagnare di nuovo mezzo minuto. Eravamo già nel giro con cui dovevamo avvolgere Bordeaux; la giornata festiva aveva trasformato la strada in un corridoio di vetture, in una doppia siepe di gente che andava in delirio al passaggio di Frechaut. Ma, perduto anche Knutti, i due francesi, con Introzzi che faceva il meno possibile, non furono più in grado di resistere all'incalzare del grosso che, nei chilometri dopo Langoiran, infranse le ultime speranze del bordolese.

Bilancio buono

Poi fu la giravolta interminabile e paurosa per raggiungere il velodromo che, come vi ho detto, appiedò il sempre e troppo sfortunato Martano per due volte e una Neuville, Heide, Schilde, Walschot, Goasmat, Weckerling. Il resto lo sapete già. Un tentativo di sorpresa di Lowie e di Laurent fu spezzato dagli italiani, compreso Bartali.

Anche questa, quindi, è passata senza danno per Bartali e Vicini. Uniche due note meno liete sono il lieve ritardo di Martano e le non soddisfacenti condizioni di Simonini, sofferente per un foruncolo. Tutti gli altri, per quanto un po' delusi del mancato successo, possono essere contenti di aver superato bene questo ostacolo. Bergamaschi pare rimesso dal suo male alle ginocchia; Introzzi va ogni giorno meglio; Bini non ha sentito ieri male alle gambe; Mollo non è più minacciato dai crampi; Cottur, Trogi e Rossi non devono lagnarsi di niente; e tanto meno Servadei, che dimostra di essere nel pieno della forma.

Vicini viene prendendo ogni giorno più fiducia in sè e gli improvvisi abbassamenti di tono dei primi giorni lasciano man mano il posto a una rassicurante regolarità e continuità. Bartali, pur senza mai prender parte in prima fila ai subbugli che agitano il plotone, vi tiene atteggiamento più fermo e più sicuro, ma deve migliorare ancora. I due uomini sono in evidente progresso; vedremo a Pau se saranno completamente a posto per rispondere sui Pirenei alla fiducia di cui li vogliamo circondare.

Domani, un'altra di quelle astruserie di tappa a più settori. Il primo sarà di 52 chilometri fino ad Arcachon, residenza — si badi bene — di Magne, e il secondo di 171 fino a Bajona, nome che ci ricorda la tragedia di Binda nel 1930. Due avvertimenti che devono far stare in guardia i nostri. I quali, se faranno bene anche questo passo, potranno quasi dire di aver realizzato il loro prudenziale programma di avvicinamento ai Pirenei.

Il grave ritardo di Marcaillou, che forse domani non prenderà la partenza, e quello quasi insignificante di Goasmat, sono le uniche novità notevoli della classifica che a noi, però, non interessano affatto.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. MEULENBERG (Belgio), che copre i 198 Km. della tappa Royan-Bordeaux in 5.16'42" (tempo con abbuono 5.11'42");

2. Servadei, id.; 3. Bini, id.; 4. Frechaut, id.; 5. ex-aequo tutti nello stesso tempo del primo: S. Maes, Kint, Vervaecke, Tisseau, Masson, Lowie, Vissers, Bartali, Bergamaschi, Mollo, Rossi, Vicini, Cottur, Introzzi, Simonini, Trogi, Scheller, Hanswald, Weingler, Wendel, Arents, Oberbeck, Magne, Gallien, Mallet, Laurent, Jaminet, Naisse, Cosson, Speicher, Canardo, Albino, Berrendero, Ramos, Alvarez, Podroli, Perret, Bosana, Van Nack, Dominicus, Middelkamp, Van Schendel, P. Clemens, M. Clemens, Malerus, Neuens, Merach, Didier, Ledocq, Louviot, Lesueur, Galateau, Tanneveau, Paemit, Carin, Le Guevel, Bernardoni, Tassin, Leroy, Spaperi, 65. Bourlon 5.13'14"; 66. Gianello id.; 67. Goasmat, id.; 68. Egli, 5.13'47"; 69. Weckerling 5.13'58"; 70. Lauwers id.; 71. Fontenay id.; 72. Langhoff id.; 73. Knutti, id.; 74. Grinbert, id.; 75. Lamure, id.; 76. Schulte, 5.15'4"; 77. Schild, id.; 78. Martano, 5.16'20"; 79. Deforge, id.; 80. Hehlen, id.; 81. Yvan Marie, 5.16'39"; 82. Walschot, id.; 83. Neuville, 5.16'50"; 84. Firmes, id.; 85. Heide, id.; 86. Oubron, 5.20'03"; 87. Gontarbe, 5.23'49"; 88. Bridel, id.; 89. Ducasseau, id.; 90. Hellemans, 5.31'35"; 91. Marcaillou, 5.46'04".

La classifica degli azzurri dopo la quinta tappa

12°	Vicini	33.46'56"	d.	4'40"
17°	Bartali	33.48'08"	d.	6'12"
18°	Rossi	33.48'26"	d.	6'30"
19°	Servadei	33.48'36"	d.	6'30"
32°	Bini	33.50'29"	d.	8'33"
43°	Simonini	33.54'13"	d.	12'17"
[illegible]	Cottur	33.56'17"	d.	13'21"
61°	Martano	34.04'31"	d.	22'35"
63°	Mollo	34.05'31"	d.	23'35"
66°	Bergamaschi	34.7'38"	d.	25'43"
74°	Introzzi	34.16'51"	d.	34'55"
77°	Trogi	34.21'16"	d.	39'20"

Classifica generale

1. Majerus in ore 33.41'56"; 2. Ledocq, 33.42'46" (distacco 52"); 3. Magne, 33.42'56" (d. 1'); 3. M. Clemens, 33.42'56" (d. 1'); 5. Speicher, 33.43'14" (d. 1'18"); 5. Wengler, id.; 5. Lowie, id.; 8. Goasmat, 33.43'28" (d. 1'32"); 9. Cosson, 33.43'33" (d. 1'37"); 10. Weckerling, 33.43'44" (d. 1'48"); 11. Vervaecke, 33.44'31" (d. 2'35"); 12. Disseau, 33.46'36"; 12. Vicini, 33.46'36" (d. 4'40"); 14. Tanneveau, 33.46'40"; 15. Meulenberg, 33.47'22"; 16. Mallet, 33.47'44"; 17. Bartali, 33.48'08" (d. 6'12"); 18. Rossi, 33.48'26" (d. 6'30"); 18. Wissers, id.; 18. Servadei, id. (d. 6'30"); 18. Canardo, id.; 19. Neuens, id.; 23. Paemit, 33.49'14"; 24. Masson, 33.49'31"; 25. Tassin, 33.49'34"; 26. Oberbeck, 33.49'48"; 27. Leroy, 33.49'50"; 27. Spaperi, id.; 29. Middelkamp, 33.50'; 30. Laurent, 33.50'08"; 31. Gallien, 33.50'21"; 32. Bini, 33.50'29" (dist. 8'33"); 33. Lesueur, 33.50'33"; 34. Kint, 33.50'52"; 35. Yvan Marie, 33.51'06"; 36. Hehlen, 33.51'09"; 37. Van Schendel, 33.51'34"; 38. Scheller, 33.52'17"; 39. Bernardoni, 33.52'23"; 40. Gianello, 33.52'30"; 41. Maes, 33.52'38"; 42. Galateau, 33.53'03"; 43. Simonini, 33.54'13" (d. 12'17"); 44. Le Guevel, 33.54'36"; 45. Cottur, 33.56'17" (d. 13'21"); 46. Walschot, 33.56'23"; 47. Ramos, 33.56'35"; 48. Louviot, 33.56'37"; 49. Gontarbe, 33.57'; 50. P. Clemens, 33.57'19"; 51. Frechaut, 33.57'55"; [illegible]. Carin, 33.59'18"; 53. Lauwers, 33.59'27"; 54. Hanswald, 33.59'55"; 55. Heide, 34.00'39"; 56. Naisse, 34.00'52"; 57. Neuville, 34.2'; 58. Egli, 34.2'10"; 59. Bourlon, id.; 60. Knutti, 34.2'38"; 61. Martano, 34.4'31" (d. 22'35"); 61. Merach, id.; 63. Mollo, 34.5'31" (dist. 23'35"); 64. Arents, 34.6'17"; 65. Van Nack, 34.6'32"; 66. Bergamaschi, 34.7'38" (d. 25'42"); 67. Berrendero, 34.8'47"; 68. Wendel, 34.10'17"; 69. Oubron, 34.10'31"; 70. Perret, 34.13'40"; 71. Langhoff, 34.14'40"; 72. Grinbert, 34.14'53"; 73. Schulte, 34.15'6"; 74. Introzzi, 34.16'51" (dist. 34'55"); 75. Schild, 34.16'16"; 76. Podroli, 34.20'40"; 77. Trogi, 34.21'16" (d. 39'20"); 78. Marcaillou, 34.21'45"; 79. Seidel, 34.26'33"; 80. Dominicus, 34.27'3"; 81. Firmes, 34.27'6"; 82. Fontenay, 34.28'11"; 83. Hellemans, 34.28'51"; 84. Albino, 34.29'8"; 85. Deforge, 34.30'; 86. Didier, 34.31'12"; 87. Ducasseau, 34.32'11"; 88. Bosana, 34.33'9"; 89. Lamure, 34.36'34"; 90. Jaminet, 34.40'25"; 91. Alvarez, 34.43'49".

Classifica internazionale

1. Francia, ore 101,9'36"; 2. Lussemburgo-Svizzera, 101,13'19"; 3. Belgio, 101,14'21"; 4. Germania, 101,16'43"; 5. Cadetti, 101,18'42"; 6. Italia, 101,23'10" (d. 13'32"); 7. Bluets 101,29'14"; 8. Spagna-Olanda, 101,30'34".

Farina primo assoluto nella Pontedecimo-Giovi

Genova, 11 luglio.

La dodicesima edizione della Pontedecimo-Giovi, la classica corsa automobilistica in salita (km. 9,600), si è svolta con numerosa partecipazione di concorrenti, nello scenario di una giornata magnifica e di una folla numerosa: ed è stato un superbo duello tra Farina e Villoresi, entrambi della Scuderia Alfa Corse. Farina ha saputo cogliere una bella vittoria, demolendo alla lontana il primato stabilito l'anno scorso da Ghersi, e coprendo il percorso in 6'23"2/5, alla media notevolissima di km. 90,610. Villoresi si è classificato secondo, superando pure lui il primato di Ghersi; terzo Dusio.

I vincitori di categoria sono stati Giulio Baravelli nella classe I.a, Franco Bertani in quella da 750 a 1100 cmc., nella quale la totalità dei concorrenti ha realizzato ottime medie, Lamberto Grolla nella serie fino a 1500 e Franco Cortese in quella oltre i 1500, sempre nella categoria sport nazionale.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Categoria sport nazionale: Classe fino a 750 cmc.: 1. Giulio Baravelli su Fiat 500, in 7'58"2/5, media Km. 72,414. Classe fino a 1100: 1. Bertani Franco su Fiat 1100, in 7'38", media Km. 77,544. Classe fino a 1500: 1. Grolla Lamberto su Fiat in 7'32"4/5; media Km. 76,722. Classe oltre i 1500: 1. Cortese Franco su Alfa Romeo 2300 in 7'16"2/5, media chilometri 79,606.

Categ. sport internazionale: Classe unica: 1. Farina Giuseppe (Alfa Romeo 3000 dell'Alfa Corse in 6'23"2/5 alla media di Km. 90,610 (nuovo primato; primato precedente Pietro Ghersi su Alfa Romeo (1937) in 6,35"2/5, media Km. 87,560); 2. Villoresi Emilio (id.) dell'Alfa Corse in 6'33"2/5, media Km. 88,272 (nuovo primato; primato prec. Ghersi cit.); 3. Dusio Pietro (Alfa Romeo 2900) della Sq. Aut. Torino in 6'46", media 85,566; 4. Sola del Faro (Alfa Romeo 2900) della Sq. Aut. Torino in 6'52", media 84,350; 5. Barbieri Guido Franco (Maserati 1500) in 6'57", media 83,509; 6. Comotti Giulio (Alfa Romeo 1500) in 7'01"2/5, media [illegible].

Classifica generale: 1. Farina Giuseppe (Alfa 3000) in 6'23"2/5, media Km. 90,610 (nuovo primato); 2. Villoresi Emilio (Alfa 3000) in 6'33"2/5, media 88,272; 3. Dusio Pietro (Alfa 2900) in 6'46", media 85,566; 4. Sola del Faro (Alfa 2900) in 6'52"; 5. Barbieri G. F. (Maserati 1500) in 6'57"; 6. Cortese Franco (Alfa 2300) in 7'16"2/5; 7. Gambaro Edoardo (Alfa 2300) in 7'18"2/5; 8. Balestrero Renato (id.) in 7'20"1/5; 9. Bertani Franco (Fiat 1100) in 7'38"; 10. Lami Catullo (Alfa 2300) in 7'30"2/5.

Le gare al pallone

Ieri, allo sferisterio Edo, si è svolto l'incontro al pallone elastico fra le squadre del Dop. Fiat (Bracci-Salucci) e del Dop. Edo (Ghetti-Buzino). I primi hanno vinto per 11 a 9.

Oggi il Dop. Moncalvo (Giandolfo-Gallettini) disputerà contro il Dop. Edo (Maggiorino-Cerrato) una partita al pallone piccolo con bracciale.

Il Gran Premio motonautico di Venezia

La Coppa del Duce all'americano Rutherfurd

Theo Rossi costretto al ritiro

Venezia, 11 luglio.

Il Gran Premio motonautico di Venezia si è chiuso ieri davanti a una folla di circa 50 mila persone. Per quanto riguarda la corsa riservata ai motoscafi di 12 litri, è noto l'andamento della gara di sabato, vinta dall'italiano Rossi di Montelera, alla media di circa cento chilometri all'ora, dopo avere dominato il rivale degli Stati Uniti, costretto al ritiro al 9.o giro.

Ieri, in quanto a risultato, la seconda prova del Gran Premio ha avuto un epilogo esattamente opposto. Cattaneo non è neppure partito, mentre Rossi doveva rinunziare alla lotta al quinto passaggio per un guasto al tubo della benzina. Già tale inconveniente lo aveva costretto a fermarsi alla fine del secondo giro; ma l'italiano poteva in seguito riprendere, malgrado l'americano conducesse con distacco ormai incolmabile.

Al «via» dato da S. A. R. il Duca di Genova, Rutherfurd prendeva la testa, ma Rossi, spingendo a tutto gas, guadagnava sensibilmente acqua. Sul rettilineo opposto a quello prospiciente le tribune, l'italiano superava in tromba il rivale, percorrendo il primo giro da dominatore. Tutto lasciava prevedere un nuovo clamoroso successo del torinese. Il primo giro era compiuto alla media di circa 93 chilometri orari. Al secondo passaggio, però, il ruggito dell'Isotta-Fraschini si placava quasi improvvisamente. Era il già menzionato guasto al tubo della benzina. La barca veniva rimorchiata a riva ove i meccanici tentavano riparare il danno. Intanto Rutherfurd continuava la sua marcia.

Al quinto giro dell'americano, dalla riva sotto le tribune centrali lo scafo di Rossi riprendeva l'assordante suo rumore. Il motore era stato acceso e, in una nuvola di spruzzi, l'«Alagi» riprendeva la corsa. Il pubblico ebbe un attimo di sorpresa e poi si lasciò andare a un vibrante applauso. Speranza di vittoria? No, perchè lo svantaggio era ormai troppo sensibile, ma almeno la soddisfazione di far registrare il giro più veloce. Infatti, buttato all'inseguimento a corpo perduto, Rossi compiva il quarto giro in 1'38"4/5, alla superba media di km. 109,311.

La rincorsa continuava appassionante. La sfortuna doveva però accanirsi contro Theo Rossi chè l'italiano, al quinto giro, nel finire del secondo rettilineo, si arrestava nuovamente ancora per un guasto al tubo della benzina. Pochi minuti dopo l'«Alagi» era a rimorchio e l'altoparlante dava notizia della definitiva sua rinunzia.

Ecco le classifiche:

II Coppa del Duce. Seconda prova del G. P. Motonautico Venezia, riservata ai motoscafi 12 litri. Gara valevole per la Coppa Principe di Piemonte: 1. John Rutherfurd su Ventnor Packard (America) Km. 30 in 19'13"1/5, alla media di Km. 93,732. Giro più veloce: Theo Rossi in 1'38"4/5 alla media di Km. 109,311.

Motoscafi da corsa 500 e 400 chilogrammi. Gara valevole per il campionato nazionale: 1. Passarin Antonio su Passarin-Alfa Romeo (M. A. Milano) in 25'0"2/5, alla media di Km. 71,980; 2. Rutherfurd Maud su Ventnor Lycoming (America) in 27'33" alla media di Km. 65,335. Il giro più veloce è stato compiuto da Passarin in un minuto 36"3/5, alla media di chilometri 74,584.

Fuori bordo da corsa X 1000 cmc. Gara valevole per il campionato nazionale: 1. Romani Augusto su Riva-Soriano (M. A. Cremona) in 36'41" alla media di chilometri 65,424; 2. Scalera Scaligero su Riva-Evinrude (M. Partenopea) in 37'9"4/5, alla media di Km. 64,[illegible]; 3. Forni C. su Forni-Laros (M.A. Milano) in 38'10"3/5. Il giro più veloce è stato compiuto da Sestini Dino su Riva-Elto (G. M. Paglia Bergamo) in 1'30" alla media di Km. 60.

La squadra di Milano campione di rugby della G. I. L.

Padova, 11 luglio.

Al Campo del Littorio si è svolta ieri la finalissima del campionato nazionale di ruby GG. FF. fra le squadre di Milano e di Torino. Subito all'inizio dell'incontro, al secondo minuto, Gusco otteneva una mèta per il Torino, che Durando non riusciva a trasformare. Al 29' della ripresa il milanese Barzaghi IV otteneva una mèta e anche questa volta Gmeiner non trasformava. Poi al 37' lo stesso Barzaghi IV segnava la seconda mèta per Milano che Gmeiner riusciva a trasformare.

Villoresi su Maserati primo al G. P. di Albi

Un grave incidente a Bianco

Parigi, 11 luglio.

Nove concorrenti si sono allineati al Gran Premio automobilistico di Albi, che è stato disputato in due batterie di venti giri pari a chilometri 178,020. Durante la prima batteria Bianco, che inseguiva Villoresi, ha urtato un palo telegrafico. La macchina fece tre giri su se stessa e il disgraziato pilota dovette essere trasportato in una clinica. Si temeva in un primo momento una frattura della base del cranio, ma in seguito i medici accertavano che la ferita era meno grave di quanto si pensasse. Niente frattura, ma una commozione abbastanza grave.

In seguito a questo incidente, la competizione perdeva d'interesse e Villoresi, sbarazzatosi del rivale più pericoloso, si aggiudicava entrambe le prove e il primo posto nella classifica, che è la seguente: 1. Villoresi, su Maserati, in ore 2,24'32"1/5, alla media di km. 145,102; 2. Soffietti (Maserati) in ore 2,30'48"; 3. Piotè (Talbot).

La Trento-Bondone automobilistica vinta da Monticello

Trento, 11 luglio.

La quarta edizione della classica gara automobilistica di salita: Trento-Vaneze-Monte Bondone sulla nuova strada che la città ha voluto dedicare al nome del compianto ministro Luigi Razza, si è svolta oggi con un esito tecnico e spettacolare senza precedenti. Sono stati battuti tutti i primati precedenti.

Ecco le classifiche:

Classe fino a 750 cmc. cat. sport: 1. Collavo (Fiat 500) in 15'31"4/5, alla media di Km. 51,770; 2. Foscari (Fiat 500). Categoria turismo: 1. Asnoti (Fiat 500) in 17'28".

Classe fino a 1100 cmc. Cat. sport: 1. Monticello A. (Fiat 508) in 14'5" (primo assoluto) alla media di Km. 57,028; 2. Brunodati (Fiat 508). Cat. turismo: 1. Volo (Fiat 508) in 15'44".

Classe fino a 1500 cmc. Cat. sport: 1. Moretti E. (Fiat 1100) in 14'45" 3/5. Cat. turismo: 1. Canobbio (Fiat 1100) in 14'44" 1/5.

Classe fino a 1500 cmc. Cat. sport: 1. Ninio R. (Fiat 1500) in 14'45" 2/5. Cat. turismo: 1. Rodenghi F. (Aprilia) 18'21".

Classe oltre 1500, unica cat. turismo: 1. Moretti A. (Alfa Romeo) in 14'38" 1/5.

Le «24 ore» automobilistiche di Spa

Brillante vittoria italiana

La migliore media assoluta all'Alfa Romeo di Pintacuda — Le Fiat prime nella loro categoria

Bruxelles, 11 luglio.

Gli sportivi belgi non hanno avuto quest'anno il G. P. di velocità, che è stato rimpiazzato dalla corsa detta Gran Premio del Belgio di 24 ore, disputata sul classico circuito di Spa. La partenza è stata data alle 16 di sabato. Le condizioni atmosferiche erano cattive e la pioggia ha investito piloti e pubblico durante quasi tutte le ventiquattro ore di corsa.

Durante la prima parte della gara le Alfa Romeo di Sommer e Pintacuda si alternarono al comando, fino a quando l'Alfa di Sommer fu costretta al ritiro al 151.o giro. La media fu elevata malgrado la pioggia.

La corsa è stata caratterizzata dal numero degli abbandoni, dovuti più a incidenti di pilotaggio che a guasti di materiale. Ciò si spiega date le sfavorevoli condizioni atmosferiche. Le tre Lancia quattro cilindri, 1350 di cilindrata, hanno realizzato una delle migliori imprese della corsa. Dal canto loro le «Fiat» di Gordini, Scaron e di Molinari-Allain, sono state ammiratissime per la loro perfetta regolarità. Il miglior tempo sul circuito è stato realizzato da Sommer su Alfa Romeo che ha percorso il giro in 6'20" a Km. 140,216 di media.

Ecco le classifiche finali della corsa:

Vetture di oltre 4 litri: 1. Alfa Romeo (Pintacuda-Severi) 201 giri pari a Km. 2996,132 in 24 ore 0'45" alla media di Km. 124,834.

Categoria 4 litri: 1. Delage (Gerard-Monneret) Km. 2972,800 in 23 ore 58'54" alla media di Km. 123,886; 2. Alfa-Romeo (Thirion-Breyre) Km. 1679,636, alla media di Km. 60,984.

Categoria 2 litri: 1. ex-aequo: B.M.W. 1 (Schaumburg Lippe-Roesel), B.M.W. 2 (Heinemann-Brudes) e B.M.W. 3 (Briem-Scholtz) con 180 giri, Km. 2675,320 in 24 ore 0'52" alla media di Km. 111,460; 4. Adler Triumph 3 (von Hanstein-Von der Muhle) Km. 2541; 5. Adler Triumph 1, Km. 2520.

Categoria 1500: 1. Lancia 3 (Repnohambleton) 160 giri, pari a chilometri 2378,240 in 24.0'16" alla media di Km. 99,093; 2. Lancia 2 (Thelusson-André) Km. 2348,512, media chilometri 97,154; 3. Lancia 1 (Gourion-Guerrini) Km. 2348,512, media Km. 97,154.

Categoria 1100: 1. Fiat-Simca 1 (Gordini-Scaron) 162 giri, pari a Km. 2407,968 in ore 24.0'16", alla media di Km. 100,332; 2. Fiat-Simca 4 (Molinari-Allain) Km. 2378,240, alla media di Km. 99,093.

La Coppa del Re è attribuita alla squadra tedesca B.M.W., le cui tre vetture hanno terminato la corsa ex-aequo.

Tutti i primati battuti al Circuito del Lario

Serafini (Gilera) segna il miglior tempo — I ritiri di Aldrighetti e di Tenni

Como, 11 luglio.

Il circuito motociclistico del Lario ha visto un successo che da tempo non era dato registrare. Infatti, tutti i primati precedenti sono crollati, un po' per la bontà delle macchine, un po' per la perizia dei concorrenti e molto anche per la sistemazione stradale, che è stata veramente perfetta. Una folla inverosimile si trovava lungo tutto il percorso.

Le partenze sono state date rispettivamente per la categoria corsa dal gen. Tarabini e per la categoria macchine di serie dal gen. Leonardi. Magnifico è stato il duello fra Sandri e Pagani che su macchina di uguale potenza hanno combattuto lungo l'intero percorso ruota a ruota. Solo negli ultimi giri Pagani riusciva a superare per qualche istante l'avversario, ma poi veniva raggiunto a sua volta e sorpassato. Aldrighetti, su Gilera, che a Onno, al primo giro, era passato in testa, usciva di strada: la rottura del serbatoio troncava la sua bellissima corsa. Tenni, che correva con la bicilindrica Guzzi, è caduto a sua volta sulle «scale» del Ghisallo ed è giunto a Valbrona a passo d'uomo con un piede ferito e la macchina rovinata. Eguale sorte è toccata ad Ascari della Bianchi.

Ecco i risultati:

Macchine di serie, [illegible] cat., classe fino a 250 cmc.: 1. Premoli G. (Premoli) in ore 1.0'34" alla media di Km. 71,326; 2. Maledona M. (Guzzi), 1,0'59". Seconda cat., classe 250 cmc.: 1. Villani E. (M.M.) in ore 1.1'50"4/5 alla media di Km. 69,648; 2. Puppo G. (Benelli) 1.2'5"2/5; 3. Venturi M. (M.M.) 1,3'50".

Classe 500 cmc., terza cat.: 1. Gringola E. (Gilera) in 56'35"4/5 alla media di Km. 76,553; 2. Bolzarotti F. (Gilera) 58'34"2/5; 3. Ferreo A. (Taurus) 59'17"2/5; Seconda cat.: 1. Prini Ugo (Guzzi) 54'28"1/5 alla media di Km. 79,309; 2. Vailati (Gilera) 55'55" 4/5; 3. Villa (Gilera) 57'17".

Categoria corsa. Classe 250 cmc.: 1. Sandri G. (Guzzi) in ore 2.37'57" alla media di Km. 82,051; 2. Pagani N. (Guzzi) 2.38'1"3/5; 3. Alberti R. (Guzzi) 2,41'12"2/5. Giro più veloce: il sesto di Sandri in 25'23"1/5 alla media di Km. 84,794.

Classe [illegible] cmc.: 1. Mangione M. (M.M.) in ore 2.51'38" alla media di Km. 79,583; 2. Bonazzi (M.M.) 2.57'30" (fermato al quinto giro); 3. Nacchi (Norton) 2.29'8" (fermato al quinto giro). Giro più veloce: il quarto di Mangione in 26'11" alla media di Km. 74,641.

Classe 500 cmc.: 1. Serafini D. (Gilera) in ore 2,36'2/5 alla media di Km. 83,073; 2. Corato G. (Bianchi) 2,37'50"1/5. Giro più veloce: il sesto di Serafini in 25'21"2/5 alla media di Km. 85,184.

Serafini ad una delle infinite curve del «Lario»

Il Campionato del mare nelle acque di Livorno

Ottimi risultati — La presenza di S. E. Costanzo Ciano

Livorno, 11 luglio.

Si è concluso ieri nelle nostre acque il quarto Campionato italiano del Mare. Salutato festosamente dagli equipaggi e dalla folla, S. E. Costanzo Ciano, accompagnato da tutte le autorità locali, ha tenuto a presenziare alla riuscita manifestazione remiera. Le singole gare si sono svolte con regolarità e sono state combattutissime: specialmente l'ultima ha dato motivo ad un duello affascinante fra l'Ilva di Bagnoli e la Magona d'Italia di Piombino, duello che si è risolto a favore dell'armo partenopeo in virtù di un meraviglioso [illegible].

Ecco i risultati:

Jole di mare a due vogatori di punta e timoniere juniores (metri 1500): 1. Dop. Ferr. Venezia, 6'30"8/10; 2. Dop. Ferr. Genova, 6'35"8/10; 3. Dop. Dipendenti [illegible] Firenze; 4. Dop. Magona d'Italia Piombino; 5. Dop. Ferroviario Milano.

Coppa del Presidente della R. F. I. C. (Canoe ad un vogatore - juniores - m. 1600): 1. Circolo Nautico Giovinezza, Napoli, 7'27" e 1/10; 2. Canottieri Savoia Napoli, 7'36"6/10; 3. Dop. Ferr. Roma; 4. Bucintoro Venezia; 5. Canottieri Viareggio.

Coppa vice-Presidente R.F.I.C. (Jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere - juniores - m. 1600): 1. Un. Can. Livornesi, 6'26"3/10; 2. Libertas di Capodistria, 6'32"8/10; 3. Dop. Vetro Cocke; 4. Dop. Moto Guzzi di Mandello; 5. Dop. Sava di Porto Marghera.

Coppa del Presidente del C. O. N. I. (Canoe a due vogatori di coppia senza timoniere - juniores - m. 1600): 1. Can. Trieste, 6'51" e 8/10; 2. Giovinezza di Napoli, 7'4"2 10; 3. Dop. La Magona d'Italia; 4. Can. Nettuno di Trieste; 5. Can. Aniene di Roma. Il giudice arbitro assegnava il quinto posto all'Aniene di Roma poichè essa veniva danneggiata sul percorso dal Dop. Ferroviario di Genova.

Coppa Regina Elena (Jole di mare ad otto vogatori di punta con timoniere - juniores - metri 1600): 1. Dop. Ilva di Bagnoli, 5'45"; 2. Dop. La Magona d'Italia, 5'45"7/10; 3. Can. Arno di Pisa; 4. Dop. Ferrov. Genova; 5. Can. Diadora Zara.

Risultati di gare

TORINO. — Corsa ciclistica per Giovani Fascisti, organizzata dalla Gil Odone: 1. Fornara Mario (Gil Bassani) km. 102 in 2,40'; 2. Poveo G. (Cumiana); 3. Grosso G. (Buthanie); 4. Viberti M. (Scaraglia); 5. Bergoglio L. (Carcidiani); 6. Merlone M. (Odone); 7. Bertolino G. (Revigliasco); 8. De Paoli F. (Caselle); 9. Alo M. (Odone); 10. Giuliani A. (Odone); 11. Albenga V. (Odone).

TORINO. — Camp. prov. dop. tiro a segno femminile, org. dal Dop. Pubb. Impiegati: 1. Garretto M. (Sind. Ind.) 5 v.; 2. Siddi S. (id.) 5 v.; 3. Della Piana N. (Dop. Italgas), 3 v. 4 stocc.; 4. Vigna C. (id.); 5. Taliano E. (S. Ind.); 6. Ronco I. (Dop. Fiat).

TORINO
PINEROLO
ASTI
SALUZZO
ALBA

IVREA
TORINO

OVUNQUE
Venchi Unica
CARAMELLE · CIOCCOLATO
BISCOTTI · CONFETTI

AOSTA
BIELLA
IVREA

CUNEO
SAVONA
GENOVA
ALBENGA
MARE
LIGURE

IN CERTI PAESI...
— Scusi voi che avete lavoro. Cosa fate?
— Mi occupo dell'iscrizione dei disoccupati.

— Dottore, quello che sento non posso esprimerlo con parole...
— Bene, allora raccontatemi tutto!...

ARGOMENTI
— 15 litri per 100 Km. è troppo!...
— Ma nessuno vi obbliga a fare 100 Km...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì 11 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 163

IN TERRASANTA

NUOVI EPISODI di terrorismo

Cavalleria dei franchi tiratori verso conventi di frati e di monache

Gerusalemme, 11 luglio.

La cronaca di ieri registra nuovi atti di terrorismo verificatisi soprattutto con lancio di bombe e tiri di «cecchini». A Caifa è stata lanciata una bomba nell'interno di un autobus carico di ebrei, sei dei quali sono rimasti feriti. Un altro ordigno è stato fatto esplodere presso la caserma di Marina a Caifa. Nessun danno. Questi attentati sono avvenuti malgrado l'intensificato servizio di pattugliamento esercitato dalle compagnie di sbarco dell'incrociatore da battaglia Repulse.

A Gerusalemme dall'interno di un autobus occupato da arabi è stata lanciata una bomba in un gruppo di ebrei. Due donne ed un bambino sono rimasti feriti. L'autocarro, che era giunto dalla strada di Giaffa pochi minuti prima dell'inizio del coprifuoco, aveva attraversato le strade di Gerusalemme a grande velocità. Uno dei lanciatori delle bombe è stato identificato dalla polizia.

La notte scorsa «cecchini» arabi hanno tirato numerose fucilate contro tre centri abitati da ebrei lungo la strada Gerusalemme-Napluse e contro una pattuglia militare in marcia sulla medesima strada. Non si è avuto da lamentare alcuna vittima. Altri franchi tiratori arabi hanno fatto fuoco presso Caifa contro un autocarro che trasportava agenti di polizia ebrei, uno dei quali è rimasto gravemente ferito, un altro leggermente.

Presso Genin si è avuto uno scontro fra truppe britanniche e una banda armata araba. Questa è stata messa in fuga.

Negli ambienti ufficiali si spera che gli arresti dei revisionisti sionisti responsabili del controterrorismo ebraico, verranno a creare un'atmosfera più calma.

Anche in serata si sono avuti altri gravi attentati terroristici. A Caifa un altro autobus carico di passeggeri ebrei è stato fatto bersaglio di un ordigno esplosivo che è scoppiato nell'interno della vettura. Diciotto passeggeri sono rimasti feriti alcuni dei quali in modo grave. Al momento del lancio della bomba, l'autobus passava davanti all'ospedale governativo. L'attentato è avvenuto pochi minuti prima del coprifuoco.

A Gerusalemme si è avuto il lancio di una seconda bomba contro ebrei. L'esplosione ha ferito due ebrei. Il lanciatore dell'esplosivo è stato tratto in arresto dalla polizia inglese.

Davanti all'ingresso di un cinematografo arabo questa sera è stata rinvenuta una bomba inesplosa.

Un lato della lotta sanguinosa che si combatte in Terra Santa, lato che, senza voler far l'apologia degli insorti e tanto meno senza pretendere di volerne giustificare gli atti di violenza che costano spesso la vita a persone del tutto innocenti, merita, tuttavia, di essere sottolineato è quello della condotta cavalleresca con cui le bande armate dei franchi tiratori si comportano quasi sempre nei confronti dei Conventi e degli istituti religiosi. Tre casi avvenuti nei settori più remoti della rivolta confermano questo spirito di benevolenza verso Case che, pur essendo straniere, svolgono, tuttavia, opera di umanitarismo a favore della popolazione indigena del paese.

Il primo ebbe luogo al Monte delle Beatitudini, dove le Suore Francescane che vi dirigono un Ospizio Italiano sono state poste al riparo da ogni molestia, dopo aver spiegato con candore evangelico ad alcuni inviati degli insorti la natura della loro attività religiosa.

Il secondo si svolse a Bafat, dove, accanto al Santuario di Nostra Signora della Palestina, il Patriarcato Latino di Gerusalemme tiene una Scuola per Orfani, affidata alle Dorotee. Bastarono poche parole improntate a cortesia e l'offerta di un boccone, così alla buona, per assicurarsi l'immunità agli occhi dei ribelli della regione.

Il terzo ebbe come teatro una tenuta agricola dei Benedettini tedeschi, sperduta tra Betlemme ed Hebron. Un gruppo di armati si presentò nottetempo, reclamando una somma di denaro. Vi trovarono il popolarissimo Padre Maurizio Gisler, architetto, archeologo e orientalista di gran fama, venerato anche dai musulmani come un Santo, che li accolse con la sua solita amabilità, offerse loro le sigarette tradizionali dell'ospitalità araba e fece preparare loro una piccola cena. Dopo aver conversato a lungo come vecchi amici, gli insorti baciarono la mano all'ultra ottuagenario monaco e si ritirarono, augurandogli la buona notte.

P. A.

Le ribellioni nell'India

Scontro sanguinoso a Sikar fra la folla e la truppa

Londra, 11 luglio.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Bombay informa che diciassette persone sono state uccise e ventisei sono rimaste ferite durante uno scontro avvenuto a Sikar dove, come si ricorderà, la popolazione e le truppe si sono ribellate contro il Marajà Jaipur di cui il Rajà di Sikar è vassallo. La folla ha cominciato a dimostrare contro le truppe, inviate dal Marajà per domare la rivolta latente da diverse settimane. Come si ricorderà il conflitto è nato da disparità di vedute fra i due potentati e recentemente il Rajà era stato dichiarato pazzo e detronizzato. I suoi fautori tuttavia rifiutano di riconoscere la sospensione della sua autorità. E' stato chiamato sul posto un amico di Gandhi il quale cercherà di fare da mediatore.

IN SPAGNA

Manovra di aggiramento in corso attorno all'Espadan

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 11 luglio.

Un'ampia e difficile manovra di aggiramento è in corso da ieri, intorno al massiccio dell'Espadan, già in parte smantellato dalla penetrazione delle diverse colonne navarresi nel cuore dell'alpestre sistema montagnoso, ma di cui le posizioni occupate dai rossi, difese da formidabili sbarramenti di mitragliatrici, oppongono una accanita resistenza ad ogni ulteriore tentativo di avanzata.

Ieri i nazionali avevano varcato lo spartiacque del massiccio in un punto, all'estremità occidentale di esso; oggi hanno incominciato un'azione all'estremità orientale, cioè a sud di Ariana, avendo come probabile obbiettivo i paesetti che si trovano, come Alfondeguilla e Val de Uxo, a sud della montagna. Sono state conquistate, dopo aspri combattimenti locali, alcune creste e, alle prime ore del pomeriggio, circa trecento militi rossi, fatti prigionieri in questo settore di montagna erano avviati verso i campi di concentramento delle retrovie.

Lungo la costa un'altra retata di prigionieri è stata compiuta da una colonna nazionale, che ha avanzato a sud di Nules verso Moncofar ed è riuscita a tagliare la strada ad un distaccamento nemico, che tentava di resistere a nord di Moncofar. L'azione prosegue lentamente, la resistenza è accanita e bene appoggiata dalle armi automatiche e dall'artiglieria, ma l'avanzata continua.

Riccardo Forte

Il faticoso sviluppo dei negoziati di Praga

Berlino, 11 luglio.

Sullo stato delle trattative di Praga per la soluzione della questione delle nazionalità, la *Frankfurter Zeitung* reca alcuni particolari. Secondo queste informazioni, la consegna del famoso progetto, anzi dei progetti di statuto, alla Direzione del Partito tedesco dei Sudeti è stata rinviata dalla fine della scorsa settimana, data a cui era stata fissata, alla settimana entrante perchè vi sono punti importanti nei quali ancora l'accordo fra i vari settori del campo governativo stesso non è affatto raggiunto.

Il «Comitato dei sei» rappresentante dei partiti della coalizione governativa, che poi è un Comitato di otto perchè vi appartengono anche i Presidenti delle due Camere, ha in proposito fatto degli emendamenti sui quali ora bisogna che prendano posizione i ministri e gli esperti. In complesso, poi, si conferma che il progetto verrà scisso e frantumato in vari progetti e che dalla primitiva unità verrà separato il progetto linguistico perchè esso importa una votazione a maggioranza assoluta quale è necessaria per le leggi che importano una modificazione alla Costituzione. Pare che anche il progetto di riforma amministrativa vero e proprio si voglia estrarre dal complesso generale.

Complessivamente poi, malgrado che dal campo governativo si diffondano voci ottimistiche, non risulta che la questione abbia fatto grandi passi decisivi in confronto alle esigenze dei Sudeti. E in quanto alle conversazioni non si tratta finora che di trovare un accordo fra le parti governative stesse. Circa l'epoca nella quale il progetto potrà essere consegnato si ritiene che soltanto a grandi sforzi esso potrà essere completo nelle prime settimane d'agosto. Parlamentarmente poi si osserva che siccome il governo ha intenzione di fare approvare questa volta la legge dei pieni poteri senza maggioranza assoluta — ciò per evitare i dubbi costituzionali sorti già l'altra volta su questa votazione — esso avrà bisogno per una tale votazione dell'intesa col partito dei tedeschi dei Sudeti. Ora una intesa con questo partito non sarebbe mai possibile se non sulla base di un accordo raggiunto sulla questione delle sue rivendicazioni autonome che però finora non si può dire abbia fatto passi reali.

Cinque morti e 11 feriti in uno scontro ferroviario

Berlino, 11 luglio.

Ieri sera presso Rheinsberg si è verificato uno scontro fra due treni viaggiatori. Si hanno a lamentare cinque morti e undici feriti. Il disastro sembra sia dovuto all'errore di un capostazione, il quale avrebbe mancato di segnalare il cambio d'orario di uno dei treni.

Insidiose insinuazioni francesi sullo sciopero nella Compagnia di Suez

Cairo, 11 luglio.

Il Governo e la Compagnia del Canale di Suez trascorrono giornate di timore che l'attuale sciopero degli operai della Compagnia scateni l'annoso malcontento del popolo egiziano contro i suoi componenti i quali profittano di tutte le circostanze per il proprio arricchimento e a detrimento degli operai e della popolazione.

Il francese *Paris Midi* ha messo il Governo e la Compagnia in inquietudine scrivendo che la Compagnia intende sollecitare l'intervento dell'Inghilterra e della Francia per garantire il servizio del Canale, avendo constatato che gli operai, in parte italiani e greci, hanno scioperato per ragioni indipendenti dalle proprie condizioni di lavoro. Tale commento, il quale termina con un'allusione al cosiddetto amichevole contegno della Francia nei riguardi degli accordi capitolari egiziani e siriani per Alessandretta ha provocato negli ambienti egiziani stupore e sdegno. Si osserva che fino ad oggi la Francia non ha definitivamente ratificato gli accordi capitolari i quali devono ancora essere presentati al Senato. Il contegno della Francia ad Alessandretta è semplicemente ostile agli arabi. L'Egitto non ammette che la Compagnia ricorra all'intervento di altre Potenze. L'agente delegato della Compagnia si è accorto dell'impressione provocata dall'organo francese il quale, pur di fare insinuazioni sui motivi che hanno indotto gli operai italiani della Compagnia a scioperare, ha affermato che l'Egitto è incapace di mantenere l'ordine nel Canale, ha dichiarato oggi all'*Ahram*, che la Compagnia non ha mai prospettato l'ipotesi di chiedere l'intervento della Francia e dell'Inghilterra. In caso di bisogno ricorrerà alle autorità egiziane. Quanto ai motivi che hanno indotto gli operai a scioperare — egli ha detto — derivano tutti dalle condizioni del lavoro.

L.

Le manovre francesi nel massiccio del Monte Bianco

Ginevra, 11 luglio.

Manovre alpine senza precedenti nella storia dell'esercito francese sono state effettuate in questi giorni nel massiccio del Monte Bianco.

Cinquecento uomini del quattordicesimo Corpo d'armata francese inquadrati da ufficiali specializzati della scuola di alpinismo di Chamonix hanno proceduto alla occupazione dei colli e delle vette principali del gruppo del Monte Bianco. Sono stati così raggiunti il colle d'Argentières (metri 3820) alla frontiera franco-svizzera e alla frontiera franco-italiana la guglia di Rochefort (metri 4001), il colle del Gigante (m. 3360), la guglia di Bionnassey (m. 4052), il colle Infranchissable (m. 3400) e la guglia di Trelatete (m. 3950). Questa manovra delle truppe di montagna francesi è ricalcata punto per punto sia per l'importanza degli effettivi impiegati sia per il tema tattico (occupazione delle creste del Monte Bianco) sull'analoga manovra effettuata negli scorsi anni dai nostri alpini, manovra nel corso della quale veniva raggiunta, come si ricorderà, da una intera compagnia la vetta stessa del monte monarca delle Alpi. Questa impresa che aveva sollevato a suo tempo una ondata di ammirazione nel mondo intero per le brillanti qualità delle nostre truppe montane non è invece riuscita ai francesi i quali, benchè favoriti dal fatto di percorrere un itinerario assai facile quale presenta il Monte Bianco sul versante di Chamonix, hanno trovato ostacolo nelle condizioni atmosferiche così da doversi arrestare al Dôme du Gouter a 500 metri circa sotto la vetta del Monte Bianco.

La Cattedrale di Reims restaurata e riconsacrata

Parigi, 11 luglio.

Il Presidente della Repubblica Lebrun ha assistito ieri alla imponente cerimonia della consacrazione della cattedrale di Reims gloriosamente risorta dalle sue rovine. La cerimonia era presieduta dal Cardinale Suhard, arcivescovo di Reims, in qualità di Legato pontificio, che ieri mattina si era recato ufficialmente a far visita al Presidente della Repubblica, giunto la sera prima in automobile. Erano presenti alla cerimonia il Principe di Monaco, numerosi delegati stranieri, il Corpo diplomatico, sette cardinali fra cui l'Arcivescovo di Westminster, una folla di autorità civili e militari e di personalità cospicue del mondo letterario, artistico e scientifico e numerosi deputati e senatori. Il Presidente della Repubblica che era accompagnato dal ministro delle Finanze Marchandeau, deputato e sindaco di Reims, e dal ministro della educazione nazionale Zay, ha assistito alla Messa pontificale celebrata dal Cardinal Legato, il quale, dopo aver espresso la sua gratitudine al Sovrano Pontefice, al Presidente della Repubblica e a tutti quelli che si erano associati alla cerimonia, ha pronunciato un sermone.

Alla fine della cerimonia il signor Lebrun, dopo aver salutato il Cardinale Legato, venne ricondotto processionalmente dal clero fino alla porta della cattedrale. Egli ripartì subito per Parigi in automobile. Poco dopo monsignor Suhard, i Cardinali e i Vescovi e tutto il clero, riformatisi in corteo lasciarono la Basilica per recarsi all'Arcivescovado.

L'aeroscalo dell'Ala Littoria e delle Imperial Airways inaugurato a Bracciano.

I gangster sulla Costa Azzurra

Il famigerato Dedè-le-Parisien ucciso in una strada di Cannes

Gli assassini nel fuggire travolgono ed uccidono con la loro automobile due persone

Nizza Marittima, 11 luglio.

Dedè-le-Parisien, lo sterminatore della banda Stefani, ha pagato la scorsa notte, a Cannes dove si era recato a cercare rifugio, il suo debito.

Gli accoliti di Stefani il côrso, famigerato bandito, terrore dei ritrovi loschi di Montmartre, che due anni fa cadeva mitragliato a Parigi dalla banda rivale di Dedè-le-Parisien, avevano giurato vendetta e l'altra notte, dopo tanto tempo i gangsters parigini dovevano mettere in esecuzione il loro piano criminoso, con un'audacia degna dei loro colleghi americani.

Se il dramma si fosse concluso soltanto con la scomparsa di un pericoloso bandito, il fatto, per quanto raccapricciante, sarebbe stato mitigato nella sua gravità dalla considerazione che, in fin dei conti, l'eliminazione reciproca di gente di questa fatta è un'epurazione. Purtroppo, la sorte riservata ai banditi riesce spesso fatale anche a chi non entra per nulla nella loro losca attività. Ed è quanto è capitato appunto a due turisti, Dante Carini di 26 anni e Battista Ballet di 28, i quali, per malaugurata sorte, si trovavano lungo la strada seguita dagli assassini nella fuga.

Ad ora avanzata della notte scorsa mentre Dedè-le-Parisien in una via centrale di Cannes attendeva un'autocorriera, da una potente Hotchkiss che lo avvicinava partiva una raffica di rivoltellate che lo faceva stramazzare, freddato, sul marciapiede. I passanti, che avevano appena avuto il tempo di volgersi, vedevano un uomo precipitare a terra e un altro prendere il largo a tutta velocità. La vittima giaceva sul marciapiede, con il viso contratto da una smorfia e con un pugno chiuso fra i denti. Intanto, qualche animoso passante iniziava immediatamente la caccia ai banditi, mentre la gendarmeria predisponeva un rigoroso servizio di appostamenti.

Nel frattempo, una lussuosa macchina che riconduceva a casa due giovani e due donne era costretta a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Mentre i due giovani, discesi dalla vettura, osservavano la ruota, passava a tutta velocità l'automobile dei banditi in fuga. L'infernale macchina passava talmente rasente all'altra ferma che asportava letteralmente i due disgraziati giovani, trascinandoli con sè nella pazza fuga. I cadaveri dei due disgraziati venivano rinvenuti una ventina di metri più in là. La scena è stata così fulminea che le donne rimaste ad attendere a bordo si rendevano conto della sciagura soltanto dopo qualche minuto e invocavano allora, con grida, l'aiuto di un tale che sopraggiungeva pilotando un camion.

Questo secondo atto della tragedia non doveva però chiudere il bilancio della rocambolesca vicenda. Il terzo atto doveva avere luogo ad un passaggio a livello. I banditi, giunti al passaggio a livello appositamente chiuso, non si davano per vinti e, accelerando ancor più la velocità, travolgevano le sbarre di protezione. I gendarmi, appostati, temendo di vedersi sfuggire i banditi, sparavano sull'automobile che proseguiva la fuga indiavolata. Però alcune pallottole dei moschetti dei gendarmi foravano il serbatoio di carburante dell'automobile infernale, che prendeva fuoco. Gli assassini che la occupavano non si davano per vinti e, saltati sulla strada, si dileguavano per i campi, dopo avere sparato alcuni colpi di rivoltella.

Le numerose battute organizzate dalla gendarmeria non hanno ancora dato esito positivo. Il fatto raccapricciante ha destato vivissima impressione, anche perchè da tempo sulla Costa Azzurra si ripetono con eccessiva frequenza atti di così inaudito banditismo.

Il «milionario volante» nel cielo dell'Atlantico

L'arrivo a Parigi dovrebbe avvenire stamane

New York, 11 luglio.

L'aviatore Howard Hughes e i suoi quattro compagni ieri hanno preso il volo dalla Jamaica Bay per sorvolare l'Atlantico. Una folla entusiasta ha acclamato a lungo i partenti.

Pochi istanti prima di entrare nella carlinga del gigantesco apparecchio, Hughes ha pronunciato poche parole davanti ai microfoni dichiarando che l'impresa vuole significare l'affratellamento degli aviatori di tutto il mondo: Il «milionario volante» ha aggiunto di sperare di raggiungere Parigi in 18 o 20 ore, battendo di oltre 10 ore il tempo del solo volo diretto New York-Parigi compiuto fino ad ora: quello di Lindbergh nel 1927.

Gli aeroplani che hanno accompagnato l'apparecchio transatlantico per un certo tratto radiotelegrafano che il velivolo procede alla velocità di circa 200 miglia orarie.

L'equipaggio dell'apparecchio, che è stato battezzato Esposizione Mondiale di New York 1939, è così composto: piloti Howard Hughes ed E. D. Lund, navigatori Harry Connor e T. L. Thurlow, e, infine, Richard Stoddard radiotelegrafista.

L'aeroplano invisibile?

Londra, 11 luglio.

Il *Sunday Express* ha pubblicato un'informazione nella quale si afferma che i tecnici britannici sarebbero riusciti a comporre una sostanza che potrà rendere invisibili gli aeroplani: si tratta, secondo il giornale, di una sostanza trasparente come il vetro ma infrangibile e alla quale si può dare qualunque forma. Per quanto si ritenga che un aeroplano costruito con tale materiale non potrà essere completamente invisibile (il giornale evidentemente si riferisce alle ossature metalliche e al motore) sarà molto difficile vederlo, particolarmente in certe condizioni di luce. Il vantaggio che tale materiale offrirebbe alla aviazione da guerra è evidente.

L'attentatore di Roosevelt è un pazzoide

Oklahoma, 11 luglio.

L'individuo quarantenne che, agitando uno sfollagente di gomma aveva tentato di avvicinarsi alla carrozza del presidente Roosevelt, interrogato dal commissario di polizia del quartiere presso il quale fu trasportato malconcio per le percosse ricevute dalla folla al momento del suo arresto, ha fatto delle dichiarazioni sconnesse dicendo fra l'altro che egli voleva avvicinarsi al presidente per lustrargli le scarpe. Si tratta evidentemente di un pazzoide che verrà sottoposto ad un esame psichiatrico.

Dieci morti e sei feriti nel cozzo di un'autobus col treno

Buenos Aires, 11 luglio.

In un tragico scontro tra un treno passeggeri ed un autobus avvenuto nella località di Coquimbito in provincia di Mendoza ad un passaggio a livello si deplorano dieci morti e sei feriti gravi.

Il Duce approva la Giuria dell'Esposizione Arti decorative

La manifestazione, che si svolgerà nella primavera del '40, sarà una rassegna documentaria e comparativa in questo settore internaz.

Roma, 11 luglio.

Il Duce ha approvato la composizione della giuria superiore della VII Esposizione internazionale delle arti decorative e dell'architettura moderna, giuria che sarà presieduta da S. E. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia.

L'on. Bianchini, quale presidente dell'Ente della Triennale, al quale è affidata l'organizzazione della Esposizione che si terrà nella primavera del 1940, dopo aver preso accordi con S. E. Ugo Ojetti per la preparazione del regolamento delle premiazioni, ne ha disposto l'invio a tutte le associazioni invitate a partecipare alla Mostra, che costituirà anche nei rapporti internazionali una interessante rassegna documentaria e comparativa nel campo tanto discusso delle arti decorative.

Un elogio del Duce alla C. I. T. per l'attività svolta nel settennio decorso

Roma, 11 luglio.

Il Duce ha ricevuto il barone Fassini, presidente della C.I.T. accompagnato da S. E. Benni.

Dopo aver preso attenta visione dello sviluppo della società nel settenio decorso e constatato i risultati ottimi raggiunti nel campo economico come in quello autarchico e turistico internazionale, il Duce ha espresso il Suo compiacimento al presidente e al comm. Oro, direttore generale, ed ha elogiato tutti gli impiegati della C.I.T. che hanno dato prova, in Italia ed all'estero, di fascistica ed appassionata attività.

Impressionante esercitazione bellica compiuta da mille Giovani fascisti

Como, 11 luglio.

Il massiccio dolomitico della Grigna è stato teatro di una impressionante esercitazione guerresca compiuta da un migliaio di Giovani fascisti, armati di tutto punto, al comando del Segretario federale di Como, Carugati. Il presupposto dell'esercitazione era la occupazione, alla vigilia delle ostilità, di una ipotetica linea di confine che correva sull'arco della montagna che vide tanti ardimenti dei nostri migliori scalatori. I Giovani fascisti in pieno assetto di guerra erano suddivisi in tre battaglioni e in una compagnia di mitraglieri pesante. Obiettivi erano la cresta Segantini, la cresta Cermenati e la capanna Rosalba per il battaglione che costituiva il centro dello schieramento; il canale Pertusio e le Tre Ombrelle per i battaglioni laterali. L'esercitazione si è iniziata alle ore 22 di sabato e, malgrado il forte vento e il freddo intensissimo, i Giovani fascisti, suddivisi in numerose cordate, hanno raggiunto tutti gli obiettivi con un anticipo di tre quarti d'ora sull'orario stabilito. Il perfetto funzionamento dei servizi ottici di segnalazione (c'era una luna meravigliosa) ha consentito la piena sincronizzazione della marcia dei mille giovani. Stazioni ottiche del R. Esercito segnalavano la cresta Segantini al Comando posto a Villa Genova e all'osservatorio dei giornalisti i progressi delle singole colonne. Raggiunta la cresta, è stata eseguita una esercitazione a fuoco. Quindi, ritornati i battaglioni ai piani Resinelli, il Federale ha passato in rassegna i giovani, esprimendo loro il suo vivo compiacimento e ordinando, infine, il saluto al Duce.

L'impresa compiuta dai Giovani fascisti ha suscitato la più alta meraviglia fra gli alpinisti, non solo per la perfezione della manovra, ma anche per il tempo assolutamente di primato impiegato nella scalata.

Il nuovo Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri

Roma, 11 luglio.

Il Ministro degli Affari Esteri ha nominato capo di gabinetto il Ministro plenipotenziario Filippo Anfuso, in sostituzione dell'Ambasciatore Ottavio De Peppo, destinato ad Ankara.

Il fascismo di Lucchesia passato in rassegna da Starace

Una Casa dei Fasci femminili inaugurata a Lucca

Lucca, 11 luglio.

S. E. il Ministro Segretario del Partito è giunto ieri a Lucca alle ore 9,45, e dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore con bandiera, seguito dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà, si è recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti e all'Ara dei Martiri fascisti, sul baluardo 28 Ottobre. Ha quindi visitato il Palazzo del Littorio, da dove, attraverso via Veneto e via Vittorio Emanuele si è portato al Teatro Moderno, ove erano stati convocati tutti i gerarchi della Provincia.

Dopo il saluto del Prefetto e la relazione del Federale, S. E. Starace ha parlato ai convenuti suscitando ardenti manifestazioni all'indirizzo del Duce. Quindi il Segretario del Partito ha inaugurato la sede della Federazione dei Fasci femminili di Lucchesia. Alle ore 12,30 S. E. Starace ha lasciato Lucca diretto a Viareggio.

Grandiosa sfilata a Viareggio di 12.000 donne fasciste

Viareggio, 11 luglio.

Il Ministro Segretario del Partito, giunto da Marina di Massa, ha presenziato alle ore 18 a Viareggio il rapporto delle Donne fasciste e delle Massaie Rurali della Provincia. Sul viale del Mare assiepato da una moltitudine entusiasta e acclamante all'indirizzo del Duce, il Segretario del Partito con S. E. il Prefetto, il Federale e numerose autorità, ha assistito allo sfilamento di una colonna di 12.000 donne. Successivamente il Gerarca si è recato nella vicina pineta ove frattanto si erano ammassate le forze femminili. Dopo brevi parole di saluto del Federale, il Ministro Segretario del Partito rivolgeva alle donne un breve discorso, compiacendosi per la perfetta dimostrazione di disciplina che testimonia come il Fascismo della Lucchesia sia degno delle sue gloriose tradizioni. Le sue parole hanno suscitato una ondata di travolgente entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Il Gerarca ha quindi visitato il Palazzo del Littorio ove erano schierati i vecchi fascisti della Provincia, con i quali si è intrattenuto affabilmente. In serata il Ministro Segretario del Partito, salutato da autorità e gerarchie, è ripartito per Roma.

Mostra del castagno a Porretta

Porretta Terme, 11 luglio.

Ieri mattina alla presenza di S. E. Tassinari, sottosegretario all'Agricoltura e Foreste e alla Bonifica integrale in rappresentanza del Governo fascista, è stata inaugurata a Porretta Terme la giornata e la Mostra del castagno organizzata dalla Decima Legio ed allestita dal comando della Milizia Forestale, per lo studio dei problemi connessi al piano di valorizzazione della cultura e del miglioramento di questa pianta che nell'economia nazionale ha una importanza notevolissima.

La sagra delle pesche a Fiondi

Valenza, 11 luglio.

Nel pomeriggio di ieri con la presenza di S. E. il Prefetto della provincia e del Segretario Federale di Alessandria, a Fiondi, piccolo sobborgo del vicino comune di Bassignana, si è avuta la prima Sagra delle pesche organizzata dal Dopolavoro con il concentramento di numerosi dopolavoristi e di gruppi popolareschi della plaga valenzana ed alessandrina. La mostra delle pesche è riuscita in pieno e l'esposizione ha attirata la attenzione di tutti i presenti che poterono gustare gli ottimi prodotti dei nostri pescheti. Si sono susseguiti balli agresti e canti che hanno echeggiato lungo la vallata padana fino a tarda ora della sera.

Tragica morte a Milano di un illustre costruttore stradale

Milano, 11 luglio.

Di ritorno dall'Aja, dove aveva rappresentato l'Italia al Congresso internazionale della strada, era giunto ieri all'aeroporto di Linate il gr. uff. ing. Italo Vandone, di anni 73, tecnico notissimo nel ramo delle costruzioni stradali. Egli saliva sulla propria automobile per fare ritorno alla sua abitazione in via Goldoni 17, e si scontrava in corso Indipendenza con una macchina, e nella rovina dei due automezzi riportava la frattura della volta cranica. E' deceduto all'ospedale.

Precipita dalla finestra sul cui davanzale si era seduto

Brescia, 11 luglio.

In preda a gioiosa ebbrezza l'imprenditore cinquantenne Luigi Lombardi si affacciava ieri sera cantando alla finestra di casa sua, al terzo piano, per prendere aria e si metteva a cavalcioni del davanzale; perduto alfine l'equilibrio, precipitava sul selciato della piazza sottostante, fracassandosi il cranio.

Auto investita da un treno Due feriti gravi

Brescia, 11 luglio.

Ad un passaggio a livello della ferrovia Brescia-Iseo, un'automobile con quattro persone a bordo è stata investita di striscio da un treno. Il proprietario dell'automobile Pietro Bertolini ed il commerciante Evaristo Martinelli furono ricoverati all'ospedale in gravi condizioni per ferite alla testa. Gli altri due sono rimasti illesi.

DA BRESCIA

La Mostra della Montagna hanno inaugurato le autorità a Breno, per una rassegna dell'industria e dell'artigianato della Valle Camonica.

Un'auto ribalta per lo scoppio di un pneumatico

Un morto e cinque feriti

Tortona, 11 luglio.

Una mortale sciagura automobilistica è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, in valle Grue. Un'automobile, con un carico di sei persone, partita da Viguzzolo per fare visita a congiunti a Montegioco, lungo la salita che dalla provinciale conduce al paese, a causa dello scoppio di una gomma, ribaltava. E' morto quasi subito, in seguito alle fratture riportate, il sessantenne Luigi Guana di Viguzzolo e sono rimasti feriti più o meno gravemente quanti erano sull'automobile.

Due carri merci investiti da un'automotrice

Un morto e due feriti

Napoli, 11 luglio.

L'automotrice 501 della linea Cancello-Benevento, partita ieri sera da Napoli alle 20,30, allo scalo di Acerra investiva in pieno due carri merci in manovra nella stazione. Rimaneva ucciso sul colpo il conducente Antonio Berrello da Benevento. Nell'automotrice fortunatamente non si trovavano che dieci viaggiatori, dei quali due soltanto, il rev. Giovanni Bracco e tale Raffaele Migliore, sono rimasti feriti.

Un ciclista ferito in uno scontro automobilistico

Racconigi, 11 luglio.

L'automobile sulla quale viaggiava il comm. Manissero di Racconigi diretta verso Cuneo, dopo aver oltrepassato di poco il crocicchio Carlo Alberto, ha avuto la strada attraversata da un ciclista, certo Audero pure di Racconigi. Nell'intento di evitare l'investimento l'autista sterzò violentemente abbattendo un paracarro e andando a finire lungo la scarpata, infrangendo fanali e parabrise, ma lasciando incolumi il commendator Manissero ed i congiunti. Per contro, il ciclista andò ad urtare contro l'automobile, dalla quale venne proiettato in mezzo alla strada, mentre la bicicletta rimaneva sotto la macchina. Portato all'ospedale venne trattenuto benchè le ferite riportate siano di lieve entità.

Per salvare il gatto si ferisce gravemente

Milano, 11 luglio.

All'ospedale Maggiore con gravi ferite al capo e frattura degli arti inferiori è stato trasportato l'operaio Natale Cernaio, di anni 37, residente in via Canonica 57. Il gatto del Cernaio era andato a finire in un cortiletto chiuso sul quale si affacciano le finestre del suo quartierino, e l'operaio udendo miagolare lamentosamente decideva di procedere al ricupero dell'animale. Infatti il Cernaio si faceva assicurare per le ascelle ad una corda e si calava dall'altezza di oltre dieci metri, ma a metà tragitto la fune si spezzava improvvisamente e l'operaio precipitava al suolo riportando le ferite cui abbiamo accennato.

Le pesche troppo care costano 100 lire alla fruttivendola

Novara, 11 luglio.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il panettiere Giacomo Taroppi di Marano Ticino, per inosservanza delle disposizioni sulla miscela delle farine per la panificazione.

La disciplina sui prezzi ha avuto una sanzione con la condanna all'ammenda di 100 lire della fruttivendola Luigia Rogazione di Novara per inosservanza del calmiere sulla vendita delle pesche.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 11 luglio.

Premio Gonzalo (L. 10.000, m. 1200): 1. Liuda (Camici) di Scuderia Mantova; 2. Globo; 3. Un gatto. Corta testa, molte lungh. Tot. 12,50, 5,50, 8 (35,50).

Premio Paino (L. 8.000, metri 1000): 1. Matou (Rimes) di Radione; 2. Littorio; 3. Apache. 3/4 di lungh., 1/2 lungh. Tot. 9, 6,50, 6,50 (26,50).

Premio Isnago (L. 8000, metri 1500): 1. Spinola (Marchetti) di G. L. Guerrieri; 2. Maestrale; 3. Iride. 2 e 1/2 l., corta incoll. Tot. 51, 18, 11,50 (193,50).

Premio Ronco (L. 6000, metri 1400): 1. Boro (Emery) di Gioyi Monfort; 2. Manus; 3. Favella. 1 e 1/2 l., 1 e 1/2 l. Tot. 32, 10,50, 9, 9,50 (117).

Premio Domodossola (L. 30.000, m. 2000): 1. Cannoniere (Colli) di Scud. Sangone; 2. Maroso; 3. Arcionello. 1 e 1/2 l., 1 l., incoll. Tot. 42, 14, 43, 15 (4738,50).

Premio Lotteria di Merano (L. 12.000, m. 2200): 1. Milazzo (Camici) di G. De Montel; 2. Ballolini; 3. Paleo. 5 lungh., 3 lungh. Tot. 7 (10,50).

Premio Orsago (L. 8000, metri 1800): 1. Keratina (Rimes) di G. Lorenzini; 2. Slamura; 3. Zarina. 3/4 l., 3 l. Tot. 47,50, 16,50, 9, 15,50 (212,50).

Premio Rosate (L. 8000, metri 800): 1. Falcade (Caprioli) di Da Zara; 2. Antizzona; 3. Zeno. Testa, 3/4 lungh. Tot. 10, 6, 10, 8 (279,50).

Il Premio Banco di Napoli all'ippodromo di Agnano

Napoli, 11 luglio.

Ieri, giorno di chiusura della stagione estiva di galoppo, si è disputato ad Agnano il Premio Banco di Napoli di 50.000 lire con un numeroso lotto di partenti. I favori della gente andavano a Califfo e Pizzo di Sevo, ma a mettere d'accordo i due (Pizzo è rimasto al palo) è scattato dal gruppo il peso leggero Ferruccio che ha rimontato Atla e Califfo e ha vinto con facilità. Ecco il risultato:

Premio Banco di Napoli (L. 50.000, m. 2200): 1. Ferruccio (Alessi 44 1/2) di ... Baffa; 2. Atla; 3. Califfo. Una lungh. e mezza, 2 lungh., 3 lunghezze. Tot. 38 (478), 12, 7,50, 8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA